ABBONAMENTI ... Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Domenica 6 Settembre 1914 — ROMA — Domenica 6 Settembre 1914 — N. 243

Come i Russi hanno vinto in Galizia

I francesi abbandonano Reims e i tedeschi scendono lungo le Argonne

La situazione

Il lettore forse ricorderà che, poche settimane avanti scoppiasse la guerra, il senatore Humbert, relatore del bilancio della guerra al Senato, presentò una relazione piena di rivelazioni impressionanti sulle deficienze e l'impreparazione materiale dell'esercito francese. Il nostro corrispondente parigino, di fronte ai risultati della guerra, ha avuto l'idea di procurarsi il testo di quella relazione, e di riassumercene i dati più importanti. Noi la pubblichiamo in un'altra pagina del giornale, ed invitiamo il lettore a leggerla con attenzione.

E' una lettura impressionante, e che getta una grande luce sugli avvenimenti e le loro cause. Ad esempio, da essa il lettore apprenderà che l'esercito francese, mentre nei suoi cannoni a tiro rapido da 75 ha un'arma superiore al corrispondente cannone da campagna tedesco; viceversa il numero dei cannoni di cui è dotato ogni corpo d'armata è del 35 % al di sotto dell'armamento del corpo d'esercito tedesco. Più grave ancora la disparità tecnica, il corpo d'esercito tedesco portando seco cannoni adattati a condizioni e compiti speciali; e cioè batterie pesanti, che avendo una portata più lunga e pesante sono in condizioni di battere l'artiglieria da campagna francese senza che questa possa rispondere; e mortai, che col tiro ricurvo possono entrare in azione dove una convessità del terreno rende impossibile l'azione dei cannoni da campagna a tiro radente, e che sono utilissimi sopratutto per battere truppe riparate dietro le trincee. A tutto questo l'esercito francese non ha nulla da opporre. All'inferiorità dell'armamento di artiglieria in campo, [illegible] inferiorità degli armamenti difensivi ed offensivi delle fortificazioni; il tiro dei suoi cannoni non supera i sette chilometri e mezzo, mentre le stesse Case che provvedevano il Governo francese vendevano all'estero cannoni dal tiro di dodici chilometri; in cui vi sono torrette ancora di bronzo, e depositi di munizioni sotto tettoie di tegole, e collegamenti telegrafici e telefonici con fili aerei, ecc. Legga il lettore ciò che il senatore Humbert ebbe a dire sui depositi delle munizioni, delle scarpe, dei vettovagliamenti, o invecchiati sino di trent'anni o deficienti; sulle ragioni, apparse a tutti inesplicabili, per cui i soldati francesi sono venuti sulla linea del fuoco con le vistosissime uniformi rosso-turchine, quanto tutti gli eserciti hanno adottato il grigio-verde, e su tante e tante altre cose. E poi ripensi che la nazione francese non ha mai voluto risparmiare un soldo per l'esercito a cui affidava la sua sicurezza, tanto che il bilancio della guerra francese era, non che inferiore, anzi superava quello della Germania, che pure aveva una popolazione maggiore di oltre due quinti e che coi mezzi del suo bilancio ha potuto pure creare un armamento, una organizzazione, una preparazione tanto superiore. Armamento, organizzazione, preparazione a cui sono dovuti in massima parte i successi tedeschi; perchè se dalla parte dei tedeschi la campagna si è svolta con mirabile precisione, essa non ha certo presentati caratteri di particolare genialità militare, attenendosi anzi assai modestamente ai principii più triti e più ovvii dell'arte militare; ed è forse più da stimarsi l'abilità con cui finora il generalissimo francese, Joffre, va districando il suo esercito dalle difficili e complicate situazioni, e mantenendolo intatto non ostante i continui insuccessi sul campo.

Ciò che aumenta le responsabilità del Governo che, coi mezzi ampissimi forniti dalla nazione, non seppe organizzare la preparazione.

Quanto alla situazione attuale nello scacchiere franco-germanico, con l'evacuazione della piazzaforte di Reims da parte dell'esercito francese, continuano a svolgersi gradualmente i criterii del generalissimo Joffre; egli intende evidentemente di ritirarsi a mano a mano su posizioni dove l'esercito francese sia in grado di dar battaglia al nemico nelle condizioni più vantaggiose.

L'abbandono di Reims non ha dunque nessuna gravità di significato in rapporto alla situazione odierna della difesa della Francia. Però non si può non osservare: Codeste linee di fortificazione come quella di La Fère-Laon-Reims, perchè sono state fatte e mantenute, se non erano in sì piena efficienza da potere utilmente servire contro l'investimento d'un esercito provvisto del più moderno e più potente materiale da guerra? Perchè le cose erano state compiute soltanto a metà? Perchè con un bilancio della guerra uguale, anzi superiore, a quello della Germania, le passate autorità militari della Francia non avevano provveduto in tempo ad evitare gl'inconvenienti lamentati nella sua relazione dal senatore Humbert?

Il generale Joffre ha compreso che la linea La Fère-Laon-Reims non era sufficiente per impedire il tentativo germanico: quello di aggirare l'ala sinistra dell'esercito francese; e però egli ha spostato più indietro tutte le armate di sinistra, appoggiandone l'estremità sul campo trincerato di Parigi e dislocandole lungo il corso della Marna che, per Châlons e le Argonne, si ricollega alla grande piazza-forte di Verdun.

Passando a considerare lo scacchiere orientale austro-russo, dobbiamo riconoscere che i primi particolari sulla grande battaglia combattuto in Galizia e terminata con la decisa vittoria dell'esercito russo su tutta la linea — da Tomachow a Leopoli e da Leopoli ad Halicz sul Dniester — accrescono sempre di più l'importanza di questo scontro campale che ha aperto all'invasione russa tutta la Galizia orientale.

La marcia dell'esercito comandato dai generali Ruski e Brussiloff, se continuasse rapidamente oltre Leopoli, verso l'ovest, tra il confine russo e i Carpazi, taglierebbe la ritirata agli eserciti austriaci di Dankl e di Auffenberg che avanzavano fino ad ieri l'altro in pieno territorio polacco, tra la Vistola e il Bug, verso Lublino. Questi eserciti austriaci, benchè vittoriosi a Zamosc, si troverebbero ora nella condizione di non poter più retrocedere dalla Polonia e ritornare in Galizia, perchè le loro spalle sarebbero minacciate dall'avanzata russa nella regione di Leopoli e il loro fronte da un nuovo corpo d'esercito russo che si dev'essere concentrato in questi giorni nel cuore della Polonia tra Varsavia e Brest Lichowsky. Gli austriaci si troverebbero così accerchiati in pieno territorio nemico.

Forse essi contano oggi sulla resistenza del campo trincerato di Przemysl, situato a cavaliere tra la Galizia orientale e quella occidentale. Ma se il contingente dell'esercito russo vittorioso a Leopoli fosse molto rilevante, niente gl'impedirebbe dal *mascherare* con una parte delle truppe i forti di Przemysl e continuare con l'altra una rapida marcia sulla Galizia occidentale. Infatti notizie private di fonte pietroburghese facevano pensare fin da ieri sera che gli eserciti austriaci passati in Polonia avessero già cominciato il loro movimento di ritirata verso il sud, per non venir tagliati fuori dalle loro basi d'operazioni; ma questo movimento non risulta finora da nessun comunicato ufficiale e sarà bene, per conseguenza, attendere ulteriori informazioni prima d'affermare come i generali Dankl e Auffenberg abbiano provveduto a difendersi alle spalle dalla rapidissima mossa dell'armata russa occupante Leopoli.

Come fu presa Leopoli

Una ritirata che si volge in fuga disastrosa

PETROGRAD, 4.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo comunica da Leopoli:

« Per un'offensiva contro il fronte Lublino-Cholm le forze principali austriache si spiegarono sulla linea di battaglia Zavichost-Ianoff-Bolgarai-Tomaschoff-Belz.

Allo scopo di coprire questa operazione dalla parte della circoscrizione militare di Kieff, nella regione ad est di Leopoli essi riunirono un secondo esercito, composto del 3°, 11° e 12° corpo e di cinque divisioni di cavalleria.

A un dato momento tutte le truppe russe presero l'offensiva.

La concentrazione austriaca non era ancora compiuta, e la situazione topografica costrinse il nemico a rafforzare anche questo esercito con truppe del 7°, 13° e 14° corpo, in totale dodici divisioni e parecchie brigate della Landsturm.

Le truppe russe delle regioni di Loutsk, Dubno e Proskuroff passarono la frontiera il 20 agosto dirigendosi verso Leopoli, allo scopo di rompere la copertura austriaca e di agire contro il fianco e il tergo del nemico.

Questa offensiva fu ostacolata dai numerosi affluenti del Dnjester che tagliano tutte le strade. Inoltre il nemico disponeva sul Dnjester di una serie di fortificazioni destinate alla difesa dei ponti, che gli permettevano di minacciare il fianco russo e le comunicazioni con la Russia.

Dal 17 agosto al 3 settembre l'ala sinistra russa percorse trecentoventi verste.

Il grosso delle forze nemiche trincerate nelle potenti posizioni di Kamionka e di Kolish accettò il combattimento e fu battuto in una battaglia accanita data dal 31 agosto al 1° settembre.

Nella sola regione della Gnila Lipa inferiore, ove le linee nemiche furono sfondate, gli Austriaci ebbero ventimila morti e feriti.

La ritirata dell'esercito nemico, in seguito alla disfatta di Leopoli, prese un carattere di fuga disordinata e di panico.

I Russi si sono impadroniti di trecento cannoni, di convogli e di diecimila prigionieri.

Il resto del secondo esercito austriaco non ha più alcun valore militare.

Il 2 settembre le truppe russe si avvicinarono a Leopoli, a portata di cannone, ed i forti della città non poterono rispondere.

Il 2 settembre Leopoli fu completamente circondata dalle truppe russe, e gli Austriaci la abbandonarono dandosi alla fuga.

Leopoli ha grande importanza politica ed amministrativa come centro della Galizia.

La sua presa è assai importante dal punto di vista strategico, perchè essa forma il nodo delle strade conducenti sul Dnjester e verso il tergo degli eserciti austriaci fermati sulla linea Zamosc-Belz.

La presa di Leopoli darà alle truppe russe la facoltà di rendere la loro spinta ancora più impetuosa.



CARTA DELLA REGIONE DI LEOPOLI, TOMASCHOFF E ZAMOSC

La città di Halicz sita a sud-est di Leopoli

Particolari della battaglia di Leopoli

PETROGRAD, 5.

Sulla vittoria dell'esercito russo innanzi a Leopoli, i particolari sono scarsi. Un comunicato ufficiale da Petrograd spiega che gli austriaci apprirono l'ultima fase del conflitto con un attacco deciso sul centro russo fra Lublino e Cholm sul territorio russo, a circa 150 chilometri al nord di Leopoli nella Galizia austriaca. L'attacco fallì. I russi assunsero l'offensiva ed inflissero una terribile disfatta all'esercito austriaco che si ritirò incerto verso sud, inseguito vigorosamente dai russi. Martedì i russi avanzarono lungo l'intiero fronte che si estendeva a poco meno di 250 chilometri dal territorio russo e a una sessantina al sud-est di Leopoli. L'attacco fu vigorosamente incalzante per tutti i punti. Il secondo esercito austriaco nella posizione di Leopoli pare sia stato preso dal panico. Si sgomentò e fuggì. I russi catturarono nelle immediate vicinanze di Leopoli una ventina di cannoni austriaci. Il movimento in avanti dei russi continua senza interruzione. Gli austriaci si sono trincerati in una forte posizione di contro a Leopoli. La strategia russa è spiegata dal corrispondente di guerra del Nowoie, il quale dice che le forze russe come un semicerchio di ferro circondarono l'esercito austriaco che lottò per la salvezza con estrema ostinazione. Gli austriaci non potevano sperare in notevoli rinforzi dall'esercito operante contro i serbi, che è stato quasi completamente distrutto dai serbi, e il trasporto del rimanente dei tre corpi operanti contro i serbi non altererebbe nulla salvo forse che in questa maniera la strada da Budapest sarebbe lasciata aperta ai serbi.

Ad ovest della Vistola non potevano mandare agli austriaci un solo battaglione, cosicchè l'esercito austriaco sotto l'arciduca Federigo operante a destra dei tedeschi ad ovest della Vistola fu lasciato alle sue proprie risorse.

L'impressione prodotta qui dalla magnifica vittoria russa di Leopoli è enorme.

L'anniversario di Sédan non ha fatto giungere a Berlino notizia di una nuova Sédan ma ha fatto arrivare a Vienna notizie della più grande disfatta che abbia subita l'Austria.

Con questa vittoria la Russia ha messo fuori combattimento un quarto del totale delle truppe austriache di prima linea, ha catturato quasi un quarto della artiglieria austriaca e inoltre si è assicurato il predominio di tutte le strade centrali che dalle frontiere russe attraverso la Galizia portano in Ungheria. Il destino della Galizia è uguale al destino della Prussia orientale.

La marcia russa su Vienna sarà compiuta più presto che non si immaginasse al principio poichè l'esercito moscovita sarà rinforzato da riserve fresche.

Certamente la Russia continuerà la invasione della duplice Monarchia che ora è troppo paralizzata per aiutare la Germania sua alleata. La rivoluzione nelle province slave dell'Austria-Ungheria è imminente e le conseguenze di essa sono chiarissime.

La sconfitta più importante dell'esercito austro-ungarico per opera dei russi avrà ripercussioni anche nella Bosnia-Erzegovina e molto probabilmente la Serbia inizierà l'invasione di queste province.

La stampa viennese giudica decisive

le vittorie austriache in Polonia

VIENNA, 5.

Il corrispondente particolare dell'ufficioso *Fremdenblatt* manda al suo giornale in data del 4 corrente sera:

« Sul fronte della Galizia orientale oggi nessun combattimento. Sul fronte nord l'esercito del generale Dankl continua l'attacco contro Lublino. L'esercito del generale Auffenberg ha riportato completa vittoria coll'inseguimento del nemico. I combattimenti di otto giorni sostenuti dall'esercito di Auffenberg ebbero il loro punto culminante nell'accanita lotta intorno a Komarow, nella quale i russi, al comando del generale Plehwe, tentarono di aprirsi un varco verso l'ovest; ma poichè parte delle nostre truppe si avvicinavano da sud e l'altra parte li accerchiavano da nord, i russi si videro cacciati in una via senza uscita, dalla quale poterono scampare in parte con una precipitosa fuga, mentre il maggiore numero rimase colto nella catastrofe, lasciando nelle nostre mani 19,000 prigionieri.

La vittoria decisiva si spiega con questo fatto, che, in connessione con le vittorie dell'esercito del generale Dankl, era stato eliminato il pericolo della cooperazione degli eserciti russi, riuniti tra il Bug e la Vistola, con quelli che si spingono dall'est.

L'aver frustrato questo doppio attacco che era evidentemente nelle intenzioni del comando russo, ha la maggiore importanza per tutta la campagna.

Una corrispondenza locale annunzia che Daszinski, noto capo dei socialisti polacchi, ha diretto un manifesto agli operai della Polonia russa invitandoli ad entrare nelle legioni polacche. L'azione armata — dice il manifesto — è ormai una necessità.

Come è fallito il piano austriaco

LONDRA, 5.

Il corrispondente del « Times » da Petrograd dice che la battaglia di Leopoli si è risolta in una grande, forte e decisiva vittoria dei russi sugli eserciti austriaci.

I forti di Leopoli sono caduti. Il nemico fu completamente disfatto e messo in fuga verso nord e verso ovest, ed ha abbandonato una grande quantità di vettovaglie e di materiale da guerra. Furono fatte migliaia di prigionieri.

Altri eserciti austriaci hanno combattuto nella Galizia del nord presso Lublino.

Avremo in seguito — continua il corrispondente — una cronaca completa della distruzione delle forze armate della Duplice Monarchia.

Le operazioni si estendono sopra un enorme fronte di più di 320 chilometri e certamente più di un milione, probabilmente un milione e mezzo di uomini sono impegnati.

Più della metà dell'armata austriaca ha combattuto nelle provincie meridionali della Polonia. Il fianco sinistro agiva in stretta cooperazione con due corpi d'armata tedeschi ad oriente di Breslau.

Il piano austriaco è fallito. Mentre la sinistra austriaca cercava di aggirare l'esercito russo in Polonia e l'estrema destra cercava di aggirare l'esercito russo di Podolia, le principali forze erano dirette verso il centro delle posizioni russe in Polonia.

Così — aggiunge il corrispondente — gli austriaci avevano disposte le operazioni, ma i loro piani fallirono su tutti i punti. Il movimento aggirante verso la Podolia fallì ed i tedeschi vennero ritirati a nord per agire contro la vittoriosa avanzata dei russi. Anche l'esercito di Lublino cozzò invano contro le migliori pattuglie russe il cui compito era di impedire al nemico ad ogni costo di passare a destra. Esse hanno fatto il loro dovere coraggiosamente.

L'estrema destra austriaca subì enormi perdite, ma il più terribile colpo essa lo ricevette dall'esercito del prode generale Ruzski.

La Russia Rossa

La caduta di Leopoli

Rossa di nome e di sangue è l'antica Russia dei principi di Halicz. Oggi dopo sette secoli di varie cattività, mongolica, polacca e austriaca, essa è unita di nuovo alla grande Russia.

Quasi ad affermare il loro diritto storico gli eserciti dello czar mossero anzitutto alla conquista della piccola cittadetta, [illegible] insignificante, di Halicz, da cui provenne il nome odierno latino alla provincia (Haliczia, Galizia) e dove sorgono ancora i ruderi dell'antico castello dei reucci Rostislavici e Matislavici, e proseguirono la loro marcia verso la capitale odierna della Galizia, verso Leopoli, la città fondata dal leggendario principe russo Leo. Mentre Halicz è rimasta nel suo interrotto sviluppo una borgata russa, abitata da piccoli russi (ruteni), Leopoli ormai era nella sua stragrande maggioranza una città polacca.

La lunga cattività non era riuscita a mutare il carattere etnico della sedentaria popolazione rurale; milioni di coloni polacchi, portati sui campi dai nuovi padroni, avevan finito con assimilarsi agli indigeni russi; soltanto le città, abitate in gran parte da ebrei di quel tipo speciale galiziano, caratteristico per il « kaftano » e i lunghi riccioli frontali, e composte da elementi fluttuanti erano divenute in gran parte polacche. Le città e i ricchi latifondisti diedero però un carattere polacco a tutta la provincia. Il contadino russo — tre milioni contro un milione di polacchi e di ebrei — scomparve dalla superficie civile e politica; divenne un numero nell'inventario dei ricchi proprietari fondiari.

Non gli rimase che la chiesa, la sua chiesa, con la sua liturgia russa, con i suoi preti; e sebbene le unioni di Lublino e di Brest alla fusione politica dei territori dei piccoli russi con la Polonia avessero fatto seguire anche l'unione religiosa con la creazione del cattolicesimo di rito greco-unito, la Chiesa rutena e il clero ruteno rimasero nazionali; furono anzi l'unico segno dell'idea nazionale fra quelle popolazioni, l'unico campo, in cui la loro lingua fosse rispettata, conservata e coltivata.

Questo popolo di contadini viveva ormai per il lavoro dei campi non più suoi — un duro lavoro di miseria e di abbrutimento — e per la chiesa, che voleva restasse ancora sua; coscienza nazionale non aveva. Fu uno dei soliti gravi errori del regime austriaco, di questo rappresentante incorreggibile della negazione di ogni più profondo sentimento nazionale, di ridestarla e di rivolgerla contro di sè, di creare cioè fra i ruteni un irredentismo russo, che fino allora non esisteva.

L'Austria volle elevare l'elemento ruteno ad un grado più atto di civiltà; volle servirsene contro i suoi polacchi e contro la Russia, e perciò credeva possibile nel secolo ventesimo creare una nuova nazione, fare dei suoi piccoli russi la nazione degli « ukraini » antirussi. Provocò così la reazione dei vecchi ruteni, fedeli alle condizioni loro, e poco a poco dall'attrito fra le nuove e le vecchie idee sorse nei ruteni di Galizia la coscienza nazionale russa in opposizione a quella artificiosa, privilegiata ukraina. Perseguitata, combattuta con ogni mezzo dalle autorità austriache, l'idea russa doveva divenire un'idea irredentista. E' l'errore dei governanti austriaci, che si ripete su tutte le infinite fronti di questo impero-mosaico.

I giornali austriaci — fors'anche per giustificare le sconfitte degli eserciti loro — accusano ora questi russofili della Galizia orientale di aver favorito l'avanzata russa con ogni specie di spionaggio, persino con processioni religiose portanti invece di sacre imagini specchi riflettori. E', quanto temeva lo Stato Maggiore dell'esercito austro-ungarico, che lo preannunciava per bocca dei suoi rappresentanti, perfino militari nei processi di alto tradimento contro questi russofili.

Assistetti all'ultimo grande processo tre mesi fa a Leopoli. Nonostante le dichiarazioni terrificanti degli ufficiali dello Stato Maggiore, i giurati polacchi mandarono assolti i presunti russi e gli studenti accusati di alto tradimento, perchè nella propaganda per l'idea nazionale e per la fede ortodossa i giurati non potevano scorgere un delitto contro lo Stato. Male per lo Stato, che doveva temere l'indistruttibile anima nazionale!

Oggi gli eserciti russi sono a Leopoli. Lasceranno essi l'amministrazione della capitale galiziana alla maggioranza polacca della città? O faranno russo il Consiglio municipale? russi la dieta e gli uffici provinciali, finora polacchi? russa l'Università polacca? russo il magnifico teatro nazionale polacco? avranno distrutto il colle dominante la città, costruito ad arte con mani d'uomo a ricordare l'unione di Lublino, odiata dal mondo ortodosso?

Se i futuri rapporti fra russi e polacchi da queste parti sono dubbi, non è dubbio l'atteggiamento, che ora le truppe russe e più tardi — se si resta — il regime russo, assumeranno verso il movimento ukraino. Il bel sogno del gesuita principe Max di Sassonia e del suo amico arcivescovo greco-unito di Leopoli Szepticky, di convertire al cattolicesimo di rito greco-unito i 30 milioni di piccoli russi (ukraini), sarà svanito. Come nella Polonia russa, le chiese, che un dì furono ortodosse e poi divennero greco-unite, ritorneranno all'ortodossia, se la Russia rimane padrona dei territori ora conquistati.

Le prime cattedre universitarie ukraine, nucleo fondamentale per l'università ukraina completa, spariranno. L'Accademia Scewcenko, che doveva divenire prossimamente la grande Accademia ukraina di scienze e di lettere, probabilmente è già distrutta dai cosacchi o dispersa e spogliata, come forse lo è già il Museo ukraino, eretto ed inaugurato l'anno scorso dall'arcivescovo Szepticky. Ogni traccia di ukrainismo sarà certamente cancellata dalla Russia.

L'irredentismo russo, creato incoscientemente dall'Austria, ha avuto la sua redenzione, insperata, improvvisa. Durerà? sarà completa? Mezza Bucovina è rutena, l'altra metà è rumena; la Galizia rutena arriva fino al fiume San, che lambe le pendici dei colli terribilmente fortificati di Przemisl. Vi arriveranno gli eserciti russi? vi entreranno i cosacchi a liberare i loro fratelli, i capi del movimento russofilo in Galizia, internati fin dal principio della guerra in uno di quei forti ed esposti allo scherno dei loro avversari ukraini durante le dimostrazioni antirusse? li troveranno in vita?

Anche i Carpazi impervi fra la Galizia, la Bucovina e l'Ungheria sono abitati dai piccoli russi, da quelle tribù pittoresche nella foggia loro e nella vita di montanari, di « huzuli ». Passeranno i russi le gole strette ed altissime di questi Carpazi e il corso del San? Potranno entrare nel cuore dell'Ungheria e della Polonia austriaca e mutare la guerra di redenzione in guerra d'invasione e di conquista?

ALESSANDRO DUDAN.

Torpediniere tedesche affondate presso Kiel?

LONDRA, 4.

Una nota ufficiosa annuncia:

« Secondo notizie da fonte degna di fede, sette fra cacciatorpediniere e torpediniere tedesche sono giunte a Kiel avariate. Altre sarebbero affondate in vicinanza del canale ».

Il movimento tedesco attorno a Parigi

Il comunicato francese

PARIGI, 5, ore 2.25.

Il comunicato ufficiale di ier sera delle ore 23 dice:

" Esercito di Parigi. I movimenti degli eserciti opposti sono proseguiti, senza che alcun tentativo sia stato fatto oggi contro le nostre posizioni.

Gli aeroplani tedeschi si sono, come ieri, astenuti dal volare su Parigi „.

Un comunicato ufficiale del Ministero della guerra con data di Bordeaux dice:

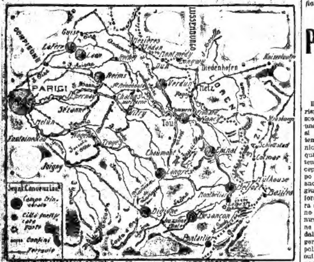
" Alla nostra ala sinistra il nemico sembra trascurare Parigi per proseguire il tentativo di un movimento più largo. Esso ha raggiunto La Ferté-sous-Jouarre, ha oltrepassato Reims e discende lungo le Argonne e ad ovest di esse.

Questa manovra non ha raggiunto il suo scopo oggi più che nei giorni precedenti.

Alla nostra ala destra, in Lorena e nei Vosgi, il combattimento continua a palmo a palmo con varie alternative.

Maubeuge, violentemente bombardata, resiste con vigore „.

Il punto più avanzato cui sieno arrivate finora le avanguardie germaniche marcianti su Parigi è dunque La Ferté-sous-Jouarre, località di circa 5000 abitanti ad est di Parigi, ad una distanza di circa 65 chilometri dalla capitale e ad appena 50 dalla cinta orientale delle sue fortificazioni. La Ferté è situata sulla Marna, al punto in cui l'affluente di sinistra di essa, il Petit-Morin, si getta nel fiume. E' un nodo ferroviario da cui partono tre linee: quella ad ovest per Meaux e Parigi; quella a sud-est per Montmirail e Troyes; e quella a nord-est per Château-Thierry, Châlons e Verdun.



Il Comunicato tedesco

Reims occupata dai tedeschi

Il computo delle artiglierie conquistate

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale:

Reims è stata occupata senza combattimento.

Il bottino della vittoria degli eserciti non è conosciuto che lentamente. Le truppe a causa della rapida avanzata non possono neppure occuparsene. Rimangono ancora cannoni e veicoli di ogni genere da noi presi e poi abbandonati in piena campagna.

Le truppe incaricate di assicurare le comunicazioni dietro gli eserciti li raccolgono a mano a mano.

Finora il solo esercito del colonnello generale von Bulow ha annunziato cifre precise. Alla fine di Agosto esso aveva catturato: 233 pezzi di artiglieria pesante. 116 pezzi di artiglieria da campagna, 79 mitragliatrici, 166 veicoli, ed aveva fatto 12,934 prigionieri.

All'est il colonnello generale von Hindenburg annunzia che finora sono stati trasportati oltre 90.000 prigionieri non feriti. Già equivale all'annientamento di un intero esercito nemico.

Firmato: Il capo del Quartiere Generale
VON STEIN

La marcia tedesca in sosta

PARIGI, 5.

La colonna in marcia verso Parigi occupa la regione Compiègne-Senlis, senza avanzare. Aspetta, evidentemente, di essere bene concentrata per tentare lo sforzo supremo.

Il critico militare del Temps fa in proposito queste interessanti considerazioni:

Il nemico non ha ripreso la sua marcia in avanti. Probabilmente questo arresto gli è imposto dalla necessità di rifornirsi di fanteria e di munizioni o anche dall'invio contro la Russia di truppe prelevate da quelle che già erano ad ovest. Possiamo anche dire che il piano tedesco non è stato attuato. Il piano tedesco era di gettare la massa tedesca sul nostro esercito, mettendolo al più presto possibile fuori di causa. Ottenuto questo risultato, trasportare rapidamente questa massa contro l'esercito russo al quale sarebbero stati dapprima opposti due corpi prussiani e l'esercito austro-ungarico.

Il nostro esercito non è fuori di causa. L'esercito austriaco è vinto. I corpi di esercito nel nord della Prussia orientale sono in piena ritirata e i soldati che sono stati tolti all'esercito passato dal Belgio sono certamente molto stanchi e non sembra che siano in condizioni di rimediare alla situazione difficile.

Della situazione del nostro esercito non abbiamo altre informazioni precise che quelle date dal comunicato.

Tuttavia, quello che riceviamo dai nostri amici presentano le nostre truppe come non perdenti nulla del loro vigore e della loro audacia.

Una osservazione sull'ultimo comunicato: esso menziona due eserciti distinti: sono dei distaccamenti che sorvegliano la regione Compiègne-Senlis. Dunque Parigi avrà per difenderlo un vero esercito che è sotto un vero capo, sotto gli ordini di un vero uomo di guerra. Il suo proclama ci ha rianimati e lo dimostrano un vero soldato.

Il Journal des Débats scrive:

Non si è verificato alcun contatto col nemico nella regione Compiègne-Senlis. Se ne può concludere che il movimento della destra tedesca è stato leggermente soffermato. Da qualche giorno i nostri nemici che hanno subito perdite schiaccianti devono attendere per tentare il colpo su Parigi con grossi effettivi. Questa tattica è stata prevista dal capo dei nostri eserciti e ci si assicura che tutte le disposizioni sono state prese. Il campo trincerato di Parigi è completamente allestito. Esso racchiude truppe fresche e decise, l'impeto tedesco potrebbe rompersi contro questo baluardo. I giornali sono unanimi nell'approvare la laconicità militare del proclama del generale Gallieni.

Il Temps non risparmia neanche qualche punto contro i precedenti proclami ufficiali. Esso dice che Gallieni parla chiaro, netto e preciso e aggiunge:

La brevità di questo proclama — imperatoria brevitatis — conviene alle circostanze che ci spingono ad agire più che a parlare. Queste parole ci promettono degli atti conformi alle esigenze dell'ora presente. Ecco una parola che, provenendo da un simile capo, non ha bisogno di commenti. Una specie di benefico effetto è avvenuto nelle disposizioni del popolo parigino dacchè la fraseologia politica è scomparsa dai documenti ufficiali. Lo stile delle dichiarazioni ministeriali non è più di stagione. Sui bianchi manifesti non vi è più posto che per le parole essenziali dettate dalla volontà di difendersi, resistere e vincere. Parigi si è raccolta e tace.

La nostra vecchia capitale ha saputo mostrare che essa è uno dei più illustri focolari della civiltà mondiale e il glorioso baluardo della libertà francese. Parigi non è stata mai più calma, più risoluta e più coraggiosa e sarà degna del capo che comanda i soldati del campo trincerato.

Anche i boeri combatterebbero?

PARIGI, 5.

L'Eclair ha da Johannesburg che il generale Beyers comandante generale delle forze dei cittadini dell'Africa del sud, ha emanato un proclama il quale assicura che i Boeri si batterebbero a fianco degli Inglesi fino all'ultimo.

I tedeschi ad Amiens?

BERLINO, 5.

Secondo notizie olandesi ed inglesi Amiens, nel nord della Francia, dopo tre giorni di combattimento culminanti in un sanguinoso scontro Moreuille, cadde in mano dei tedeschi. Gli alleati si ritirarono ordinati.

Ad ora tarda viene comunicata la presa di Reims senza lotta, così anche la seconda linea di difesa sulla cui resistenza ancora ieri si contava è sorpassata e la via di Parigi è tutta aperta.

Ripresa di scontri franco-tedeschi nell'alta Alsazia

BASILEA, 5, ore 10.

Da ieri sono state riprese varie azioni parziali nell'Alta Alsazia.

Distaccamenti francesi, i quali erano rimasti nel Sundgau e si erano rafforzati con trinceramenti (dopo che la maggior parte delle forze tedesche era stata richiamata a nord nel settore lorenese) hanno ripreso un'azione di offensiva per liberarsi dal territorio ora dominato dai tedeschi e congiungersi alle forze francesi di Belfort.

Ci annunziano che questo movimento dei francesi sia stato fortunato.

Vice-Bianco.

Parigi si prepara all'assedio

Un castello incendiato dai tedeschi a Compiègne

MILANO, 5.

Il *Corriere della sera* riceve dal suo corrispondente da Parigi « Nel cielo cupo e fosco stasera romba da lontano il tuono ». E' una frase da prendere alla lettera perchè si tratta veramente della minaccia di un temporale che dopo alcune giornate di canicola soffocante dovrebbe rinfrescare alquanto l'atmosfera. Ma tutti naturalmente tendono l'orecchio come se dovessero percepire la voce del cannone. E' ancora troppo presto. Le colonne tedesche non sono ancora abbastanza vicine perchè possano giungere all'udito gli echi della battaglia forse imminente. I segni più vivi della guerra sono i grandi fari luminosi che dipingono scherzi fuggevoli sulla volta nera delle nuvole basse e le scrutano con sollecitudine febbrile. Non potrebbe infatti, protetto dal velario delle nubi uno Zeppelin giungere indisturbato al di sopra della metropoli e seminare la strage? La metropoli a cui manca stasera il chiarore della luce appare a lumi spenti tragicamente. Parigi ha atteso oggi indarno la consueta visita degli aeroplani tedeschi. Evidentemente le condizioni dell'atmosfera non erano propizie ai voli. Soltanto un aeroplano francese osò sfidare il vento ostile. Molti curiosi sono rimasti invano a guardare il cielo. Non è a credere che la città sia triste e deserta. Il movimento delle automobili si va facendo più intenso di giorno in giorno forse con la vicinanza degli eserciti. Sono infatti in gran parte automobili militarizzate. Anche le vetture di lusso requisite portano la loro uniforme di campagna: un denso strato di polvere.

Quanto all'esodo esso ha continuato anche oggi, quantunque la ressa fosse minore dei giorni precedenti. Il Governo militare d'altronde non chiede di meglio che di vedar partire il più gran numero possibile di bocche inutili, poichè tra le eventualità da prendersi in considerazione vi è anche quella di un assedio di Parigi. Perciò il generale Gallieni ha avvertito la popolazione suburbana dimorante nella zona militare delle fortificazioni che a partire da domani fino al 10 settembre vi sarà una serie di treni gratuiti per trasportare gli abitanti della zona nelle provincie del centro e dell'ovest. Dalle regioni minacciate dall'invasione tedesca cominciano ad affluire a Parigi migliaia di profughi e pure per le vie della metropoli si vedono passare carri e carretti di ogni sorta trascinati a stento da cavalli, muli, asini e su cui sono appollaiati alla meglio con le masserizie più necessarie intere famiglie. Si vedono profughi che portano sulle spalle sacchi e involti; ve ne è perfino qualcuno che porta i suoi materassi arrotolati. In generale si avviano tutti verso i sobborghi a sud della città.

Quanto alla situazione militare, la lunga sosta della colonna d'invasione ha permesso al comando francese di accumulare forze necessarie per sostenere l'attacco e compiere altre interessanti manovre strategiche. Non mai come in questo momento potè sembrare importante il silenzio assoluto dei preparativi militari perchè da ogni parte affluiscono qui informazioni preziose ed eloquenti. Ma bisogna dire che questo silenzio e questa tranquillità apparente non corrispondono alla realtà, perchè non si sarà mai veduta una mischia così multiforme e singolare come quella che si sta preparando.

Un particolare caratteristico: L'altro ieri dopo lo scontro avvenuto nella foresta di Compiègne, in cui gli inglesi presero al nemico 10 cannoni, i soldati britannici corsero subito a prendere un bagno nell'Oise, come sogliono fare ogni mattina.

Stasera mi è stato riferito che nella regione di Compiègne i tedeschi penetrarono in un castello notissimo per il suo carattere storico ed imposero al proprietario di cedere loro il posto. Il proprietario, un duca, rifiutò recisamente. Allora le truppe cosparsero di petrolio gli angoli del palazzo e vi appiccarono il fuoco facendo perire nel rogo anche il duca e la famiglia stessa di chi ha narrato l'episodio. E' facile immaginare come questi episodi facciano volgere in fuga le popolazioni.

A proposito di incendi, anche oggi erano corse voci sinistre. Si diceva che era stata arsa completamente la stazione di Chantilly, come ieri si diceva che era stata bruciata la cittadella di Senlis con la sua cattedrale storica. In realtà un abitante di Chantilly giunto oggi a Parigi ha dichiarato che stamane la cittadina era intatta e i tedeschi non si erano ancora visti.

Il patriottismo di Hervé

I socialisti saranno la Guardia Repubblicana

PARIGI, 5.

Gustavo Hervé scrive oggi nella Guerre Sociale, che è uno dei pochi giornali rimasti a Parigi, la sua soddisfazione per la partenza del Governo, la cui presenza avrebbe — egli dice — impacciato le operazioni militari. Inoltre Hervé assicura il gen. Gallieni che i socialisti non turberanno l'ordine pubblico, e così si esprime: « Noi rossi turbammo l'ordine nel 1792 perchè il Re aveva tradito la nazione. Lo turbammo il 4 settembre 1870, due giorni dopo Sedan, perchè l'Imperatore aveva capitolato e non c'era più Governo. Oggi siamo decisi a non turbarlo con nessun pretesto. La situazione non è più la stessa. La Repubblica ha fatto di tutto per evitare la guerra ed i suoi diplomatici trovarono il modo di darci quelle alleanze che con l'assistenza del nostro coraggio ci rendono invincibili. Il nostro Stato Maggiore può avere commesso degli errori, ma davanti alla marea degli invasori non ha perduto la testa ed ha operato ritirate in buon ordine, senza lasciarsi intaccare. I nostri eserciti sono intatti. Anche se avvenisse una catastrofe, non vi sarà un rosso che muoverà un dito. Noi turbare l'ordine pubblico in un momento simile? Noi siamo la guardia repubblicana disciplinata, fanatica, patriottica. La Guerre Sociale resta al suo posto di combattimento. Gli altri giornali traslocano; è cosa che riguarda loro. Noi restiamo. Il ministero non ha voluto che io andassi alla guerra cinque settimane fa, ed ora la frontiera viene verso di me ».

Come si sono svolte le operazioni in Lorena

BERLINO, 4.

A proposito delle battaglie in Lorena il corrispondente di guerra della Berliner Zeitung am Milling dà i seguenti particolari, in data 1.o settembre.

La direzione superiore dell'esercito dovette lasciare il nemico avanzarsi sul territorio tedesco perchè il nemico non poteva essere battuto sotto il fuoco dell'artiglieria pesante dei suoi forti. Per questa ragione avvenne una ritirata provvisoria degli eserciti tedeschi situati nella Lorena. I soldati si ritirarono molto a malincuore fra Belfort e Nancy dinanzi al nemico avanzante, del quale nei giornali parigini si vantava già la vittoria, glorificandolo come padrone della Lorena.

Il 19 agosto ritirata sulla linea Morville Moerchingen Bensdorf Finstingen Pfalzburg: il 20 agosto i tedeschi attaccarono improvvisamente e respinsero completamente i francesi sorpresi, e, parzialmente, sino a 15 chilometri oltre la linea Delme Chateau Salins Marsal Bispingen. I bavaresi parteciparono notevolmente alla battaglia e dovettero percorrere in aperta campagna parecchi chilometri, sotto il fuoco delle batterie francesi eccellentemente piazzate sulle alture.

Il 21 agosto le truppe del Kronprinz di Baviera rinnovarono l'attacco, respinsero i francesi e ripresero Sarrebourg. Dopo accanitissimi combattimenti le forze tedesche avanzarono attraverso i Vosgi verso Saint Quentin dove si svolsero altresì vivaci combattimenti.

Il 22 agosto i tedeschi continuavano l'inseguimento.

Il 24 agosto Donon fu ripreso d'assalto. I Tedeschi si mantengono ora oltre Luneville dinanzi a Nancy, inseguendo sempre il nemico sconfitto.

Il 30 agosto l'offensiva francese in direzione di Gerbeville-Moyen fu respinta.

Il forte di Manonviller fu preso il 28 agosto: esso era il più potente del mondo. Non potè tuttavia resistere alla nostra artiglieria d'assedio.

Un aeroplano austriaco abbattuto in Serbia

NISCH, 2.

Un aeroplano è stato scorto ieri l'altro nella direzione di Janie Leenitza. Avendo le autorità militari dato ordine che le mitragliatrici aprissero il fuoco, il velivolo si è abbattuto immediatamente al suolo.

Il pilota è rimasto ucciso sul colpo. Indosso gli sono stati trovati disegni che sembravano stati fatti prima della ascensione e note sul movimento delle truppe serbe prese durante il volo, ciò che non presenta alcun interesse.

La battaglia di Osterode

Il comunicato russo.

PETROGRAD, 4.

Lo Stato Maggiore generale comunica dalla Prussia orientale:

« Due corpi d'armata, all'ordine del generale Samsonoff, ex-governatore del Turkestan, sono stati attaccati da forze tedesche preponderanti concentrate rapidamente nella zona di Osterode, grazie alla rete ferroviaria di cui dispongono i nemici.

Questi avevano in grande quantità artiglieria pesante e da campagna, obici e molta artiglieria trasportata dalle piazzeforti della Vistola sul teatro della lotta.

Il contrattacco tedesco, inatteso, ha inflitto ai russi perdite gravissime. Cadde il comandante in capo generale Samsonoff, uno degli eroi della guerra in Manciuria, il generale Martof, uno dei più profondi conoscitori dell'esercito tedesco e dei procedimenti di guerra tedeschi, il generale Pestich e parecchi altri ufficiali superiori.

Secondo nostre informazioni particolari, non da fonte russa e tali che dobbiamo ritenerle veritiere, nella battaglia di Osterode i russi avrebbero avuto da 30 a 40 mila uomini fuori di combattimento.

Un discorso di Asquith sulla guerra

" Sia anche dieci o venti anni „

LONDRA, 5.

Il Lord Mayor presiedeva la grande dimostrazione patriottica che ha avuto luogo al Guild Hall ed alla quale assistevano Winston Churchill, parecchi altri Ministri e i membri dell'opposizione, tutti acclamatissimi.

Il Primo ministro Asquith al principio del suo discorso ha ricordato che oltre tre anni or sono fece al Guild Hall un discorso per celebrare l'accordo che doveva concludersi fra due grandi nazioni che parlano la stessa lingua, allo scopo di risolvere tutti i futuri conflitti senza ricorrere alla guerra.

Non potevo, ha soggiunto, supporre il terribile spettacolo che abbiamo oggi dinanzi agli occhi. E' questo infatti un conflitto senza precedenti per il numero e per la importanza delle nazioni impegnatevi, per la potenza degli armamenti moderni, per la enorme perdita di vite umane e per le incalcolabili sofferenze imposte ai non combattenti.

Avevamo allora molta fiducia circa la nostra posizione, ma abbiamo questa fiducia anche oggi che siamo costretti a sottoporre ad un sanguinoso arbitrato il conflitto fatto sorgere fra la forza e il diritto. (Ripetuti applausi).

Asquith soggiunge: Quale sarebbe oggi la posizione di una Nazione come la nostra se fossimo stati tanto in basso da cedere all'intimazione, al calcolo dei nostri interessi, all'indebolimento del senso dell'onore? Avremmo riguardato come spettatori indifferenti gli oltraggi brigantesch e le vessazioni esercitate su popolazioni pacifiche? Preferiremmo piuttosto vedere il nostro paese radiato dalla storia che rimanere testimoni silenziosi del trionfo della forza brutale sopra la libertà. (Applausi). La violazione della neutralità belga era il primo passo di una politica svergognata che si sarebbe allargata anche all'Olanda ed alla Svizzera. Le speranze che conducono alla emancipazione e alle più grandi libertà per le masse dipendono dai risultati della guerra.

Asquith fa quindi l'elogio di Sir Edward Grey per gli sforzi da lui fatti a favore della causa della pace. Se le proposte di Grey fossero state accettate, il conflitto sarebbe stato risolto con onore per tutti. Chi è responsabile dell'attuale calamità imposta al mondo intero? Un solo: La Germania!

Dobbiamo ora attuare il compito che è dinanzi a noi con lo stesso ardore che animò i nostri avi e perseverare sino alla fine. Sarebbe un errore imperdonabile ignorare la forza del nemico come diminuire le nostre proprie forze. Non è per una vanteria che noi possiamo dire di poter avere ancora fiducia nella nostra marina.

Asquith continua: Quanto all'esercito, non solanto abbiamo riempito i vuoti, ma elevato gli effettivi, aumentandone l'efficacia come strumento di battaglia. Dirò soltanto circa lo svolgimento attuale della guerra che da qualunque parte si guardi vi sono numerosi motivi di fierezza e di conforto. Dobbiamo perseverare nella pazienza, nella ostinazione e nella fermezza rimanendo convinti che combattere per l'unità dell'Impero è degno delle più alte tradizioni della nostra razza.

Terminando Asquith ha fatto un commovente appello all'intera nazione e al passato dell'Inghilterra, la quale combattè e continuerà a combattere per la libertà dell'Europa.

Dopo di lui Bonar Law, vivamente applaudito dice: Questa guerra è il più grande delitto della storia. La Germania non aveva da dire che una parola perchè la pace fosse mantenuta. Essa invece rimase muta preferendo di trarre la spada. E' così, colla spada, che tale politica sarà soppressa.

Quindi si alza Balfour, il quale dichiara: Se noi ci pieghiamo ora, diventeremo nell'avvenire i vassalli di uno Stato, il quale sa creare la potenza, ma ignora assolutamente il modo di servirsene.

I presenti hanno allora invitato Winston Churchil a parlare: Questi ha detto: Possiamo affidarci alla nostra marina per assicurare la nostra esistenza e la nostra potenza. Non abbiamo che a seguire la nostra diritta via, debba essere breve o lunga. La vittoria e l'onore sono in fondo ad essa.

La riunione è stata poi tolta fra indescrivibile entusiasmo.

Il discorso del Primo Ministro Asquith al Guild Hall ha prodotto una immensa impressione per la sua intonazione calma ma determinata. Il Primo ministro, ancora una volta, con le più energiche parole, ha affermato che se sarà necessario l'Inghilterra continuerà la guerra per dieci o venti anni ma la guerra non deve finire che con la vittoria degli anglo-franco-russi e la completa sconfitta del militarismo tedesco.

I giornalisti rilevano che l'opinione pubblica è completamente solidale col Governo.

Un proclama di Sir J. French

LONDRA, 5.

Sir John French ha indirizzato un proclama al corpo di spedizione inglese. Il proclama dice: « La nostra santa causa ci chiama a combattere accanto ai nostri valorosi alleati di Francia e del Belgio. Questa non è una guerra di orgoglio ma di difesa del nostro onore nazionale, dell'indipendenza, della libertà. In tempo di pace, ripetutamente vi abbiamo fatto notare che la forza e l'efficacia di un esercito moderno in guerra debbono essere misurate più dalla somma delle intelligenze individuali e dalla elevatezza del morale in mezzo alle file che dal numero degli uomini. In tempo di pace i nostri ufficiali e sottufficiali hanno continuato con ardore a coltivare le vostre intelligenze ed a tener alto il vostro morale. Abbiate fiducia in voi stessi e nella nostra forza; siate convinti della giustizia della nostra causa, siate superbi della gloria delle tradizioni militari; abbiate fede nella forza del nostro esercito. Marciamo per vincere o morire per la Patria e per il Re.

Il grido d'allarme del sen. Humbert

sulle condizioni dell'esercito francese

PARIGI, 1 settembre.

La concessione fatta dal Ministero della Guerra a tutti coloro che sono qui d'andarsene, se vogliono, da Parigi senza chiedere il salvacondotto ha fatto comprendere a una gran parte della popolazione che — se non è proprio imminente — può essere probabile e vicino l'investimento della capitale da parte dell'esercito prussiano. Pur tuttavia lo spirito pubblico ha saputo trovare in sè stesso la forza d'animo e la serenità per prepararsi alla difficile situazione. Parigi comprende che la nazione le domanda una dura ed ardua prova. E vi si appresta, non dirò tranquillamente nè indifferentemente, ma con la coscienza che è venuto il momento di guardare il pericolo in faccia. Più che l'insolenza degli areoplani tedeschi che passano nel cielo altissimi, sfidando le misure prese di recente dalle autorità militari per scoprirli ed abbatterli; più che il fragore e i danni delle loro bombe, due avvenimenti hanno impressionato i parigini facendo loro comprendere che l'ora del pericolo e della dura prova era suonata: l'arrivo di una moltitudine di fuggiaschi che si riversa qui, a piedi, incessantemente, dai paesi devastati dal nemico; e la partenza del Governo e del capo dello Stato per Bordeaux, divenuta la Capitale di guerra della Repubblica. Intanto quanti potevano far partire le famiglie e i bimbi per il sud della Francia, lo hanno fatto.

I più agitati — fortunatamente non sono la maggioranza della popolazione — si domandano come mai le truppe francesi dell'ala sinistra hanno dovuto ripiegare sull'Oise e sull'Aisne, cedendo gradatamente terreno al nemico. E sorgono un po' dovunque i critici, alcuni dei quali attribuiscono la responsabilità di quanto ora accade allo Stato Maggiore, per avere esso orientato da molto tempo la tattica ed i piani di campagna verso un'azione offensiva. Se abbiano ragione o torto, non tocca a noi discutere. Dobbiamo anzi reputare che un uomo come il generale Joffre non può non avere che concepito ed eseguito un piano suo proprio: quello che egli giudicava il più utile alla difesa della nazione. Ma i critici lamentano che il paese si sia troppo disinteressato o sia stato tenuto troppo all'oscuro sulle questioni militari più importanti e sulle condizioni recenti dell'esercito francese.

Vi accennò apertamente perfino il senatore Humbert allorquando, il 13 luglio scorso, lesse la sua famosa relazione del bilancio della guerra. Naturalmente allo Stato Maggiore tedesco nè quella tattica nè quei piani erano ignoti, ed esso, dopo avere organizzata la difesa dei luoghi in cui l'offensiva francese doveva avvenire, orientò il maggiore attacco verso il Belgio per invadere il territorio francese precisamente dove questo sarebbe rimasto meno guarnito di truppe.

Altri, di vedute forse meno lunghe ma di idee più pratiche, osservano che, dal momento che la Germania teneva tanto a penetrare in Belgio da accettare la guerra con l'Inghilterra piuttosto che rinunziarvi, ciò doveva far comprendere che essa voleva invadere la Francia passando fra Namur e Bruxelles: era quindi dal lato belga che bisognava compiere il massimo sforzo per sbarrare la strada al nemico e non in Alsazia e in Lorena ove sarebbero bastate le truppe dei campi trincerati.

Tutti costoro si preoccupano dei probabili errori di tattica. Ma è proprio unicamente ad essi che è dovuta la *debâcle* cui assistiamo? Non risulta forse questa da fattori più complessi? Non ha essa motivi più reconditi, cause più profonde?

Nella memorabile seduta del 13 luglio al Senato francese, allorchè l'Humbert si alzò per fare quelle gravi rivelazioni che, se da un lato servirono ai nemici di Raimondo Poincaré per diminuire il prestigio presidenziale alla vigilia del suo viaggio a Pietroburgo, dall'altro riuscirono utilissime alla Germania, il relatore del bilancio della guerra, esordì così:

— « Indaghiamo, o signori, se siamo preparati alla guerra e ciò che dovremmo fare d'urgenza perchè, in caso di conflagrazione, noi potessimo dar torto a quella ironica frase che pronunciò or non è molto il Cancelliere dell'impero tedesco dalla tribuna del Reichstag: — La Francia, illusoriamente, ha già riportata la vittoria!.

E mise a nudo tutte le deficienze, tutte le irregolarità, tutte le disorganizzazioni della difesa nazionale con tanta franchezza che oggi, ripensando a quel suo discorso — il quale non era del resto, come in quell'epoca rammentai su queste colonne, se non la ripetizione di quanto era stato detto dal deputato Bénazet nella relazione letta alla Camera quattro mesi innanzi — oggi, a ripensarci, si suda freddo.

La relazione Humbert

La tentazione di far conoscere, almeno nelle sue parti più sensazionali, la relazione del senatore Humbert mi ha indotto a cercarne il testo ufficiale ed a farne la traduzione.

Il relatore disse:

— « Se domani noi avessimo la guerra, il nostro corpo d'armata, sul campo di battaglia, sarebbe provvisto di 120 cannoni da 75.

« Ad essi i prussiani opporrebbero:

« 1. — 108 cannoni da 77, inferiori, — ma provvisoriamente, poichè la Germania ha adottato or ora un materiale leggero a tiro orizzontale che sta per procurare alla sua artiglieria da campagna un'incontestabile superiorità sulla nostra — inferiori dunque al nostro cannone da 75;

« 2. — 36 lancia obici da 105 millimetri, destinati al tiro curvo che è diventato indispensabile sul campo di battaglia, e per praticare il quale noi non abbiamo il materiale;

« 3. — Un battaglione di 16 lancia obici pesanti di 150 millimetri, che tirano a 8 chilometri un proiettile di 40 chilogrammi, efficace contro i trinceramenti del campo di battaglia.

« Di fronte ai 160 pezzi prussiani, fra cui sono compresi i 52 lancia obici destinati a distruggere l'artiglieria del nemico, i corpi d'armata francesi non possiedono che 120 cannoni da 75.

« Come artiglieria pesante, la Germania dispone poi:

« 1. — Dei cannoni lunghi da 10 centimetri, che lanciano a 10 chilometri un obice di 18 chilogrammi;

« 2. — Dei cannoni lunghi da 13 centimetri, che lanciano a 14 chilometri e mezzo un obice di 40 chili;

« 3. — Un mortaio da 21 centimetri, che lancia a 9 chilometri dei proiettili di 120 chilogrammi.

« Che cosa abbiamo noi da opporre ai lancia obici dei corpi d'armata prussiani ed a codesta formidabile artiglieria pesante che è assolutamente moderna, a tiro rapido, di grande potenzialità e muniti degli ultimi perfezionamenti?

« Press'a poco nulla!

« Il corpo d'armata francese, che manca di lancia obici, non ha nemmeno artiglieria pesante degna di tale nome poichè, se è vero che abbiamo creato di recente cinque reggimenti d'artiglieria pesante, è anche vero che non abbiamo da dar loro del materiale moderno ».

E veniva, poco dopo, a questa prima conclusione:

« All'infuori del nostro cannone da 75, che è un'arma di prim'ordine e, attualmente, superiore al cannone da campagna tedesco, noi siamo, per ciò che concerne tutti gli altri materiali, in uno stato d'inferiorità manifesto. E questo stato d'inferiorità è, quarantaquattr'anni dopo la guerra del '70, quasi lo stesso di quello che si verificò in quell'annata terribile, e cioè caratterizzato dalla mancanza di mobilità, dalla mancanza di rapidità di tiro, dalla mancanza di portata e sopratutto dalla mancanza di potenzialità ».

La difesa delle piazze-forti

L'Humbert continuò così:

— « Vediamo com'è organizzata la difesa delle nostre grandi piazze forti dell'Est. In fatto d'artiglieria esse dispongono principalmente di cannoni da 155 e da 120, che datano dal 1878. Sono stati adottati per quelli da 155 degli affusti che miglioreranno la loro portata senza crescerne la potenzialità: si tratta di affusti che esistono da oltre dieci anni, che figurano nei cataloghi di Krupp e del Creusot; eppure non entreranno a far parte del nostro armamento che fra due o tre anni ».

« Nelle piazze forti stesse — soggiunse — con una inesplicabile ed inammissibile lentezza vengono sostituiti gli obici di bronzo con degli obici di acciaio. Ma non è data alcuna soddisfazione alle ripetute richieste di tutti i governatori delle piazze stesse i quali sollecitano e con ragione l'aumento dei loro approvvigionamenti di munizioni ».

Fece poscia le seguenti considerazioni:

« L'organizzazione delle nostre piazze forti è mal concepita. Da quando in Germania sono stati istituiti dei cannoni a lunga portata che permetteranno di bombardare le nostre piazze senza dover nulla temere dalla nostra artiglieria, e da quando sono entrati in servizio i dirigibili tedeschi, armati specialmente per gittare esplosivi vale a dire, insomma, da almeno quattro anni — i governatori e gl'ispettori tecnici reclamano che gli approvvigionamenti di munizioni siano disseminati in magazzini a settori blindati. Ebbene, mentre parlo, in una sola delle nostre grandi piazze forti, 80.000 proiettili si trovano sotto due *hangars* contigui, coperti di tegole e basterebbe che una bomba scoppiasse sopra uno di tali locali perchè la maggior parte degli approvvigionamenti della piazza, e nel tempo stesso l'arsenale con tutto ciò che contiene, fossero annientati... »

Fu a questo punto che il Clemenceau esclamò:

— Non andremo in vacanza senza avere discusse queste questioni. In tali condizioni non vi sono vacanze possibili!

Il relatore proseguì impavido:

— Nel 1900 il servizio d'artiglieria di Verdun chiese d'urgenza al Ministero della Guerra che venisse costruita una polveriera per separare la polvere nera dalla polvere B. In quella piazza esistevano allora 973.000 chilogrammi di polvere nera. Il generale che comandava il 6.o corpo d'armata reclamò telegraficamente quella costruzione. Tutte quelle richieste sono state soddisfatte non nel 1900 ma nel 1912, precisamente quando la polvere nera spariva dagli approvvigionamenti. La nuova polveriera, ora, serve da ripostiglio, ma poichè ha il nome di polveriera, così è sorvegliata notte e giorno da due sentinelle...

« Per difendere i forti dagli attacchi vicini, i prussiani possiedono un cannone corto che lancia a qualche centinaio di metri una specie di torpedine aerea la quale contiene 100 chilogrammi di esplosivo. Per la stessa difesa noi abbiamo dei mortai lisci che datano dal 1700 circa e che lanciano a piccolissima distanza una sfera cava, munita d'un fuso di legno, fabbricata a Metz, vale a dire fabbricata prima del 1870!

« Nelle nostre piazze forti la questione dei tiri, che avrebbe dovuto essere fra le più importanti, è sempre stata relegata in seconda linea. Nell'artiglieria a piedi esistono numerosi sottufficiali con dieci anni di servizio che, in mancanza di campi da tiro, non hanno giammai tirato cannonate a distanze reali. In tempo di guerra quei sott'ufficiali comanderebbero delle batterie!

« I forti, per assicurare la convergenza dei loro fuochi, non hanno alcun mezzo di comunicazione diretta fra loro ed i fili telegrafici e telefonici che li ricollegano al punto centrale sono quasi tutti aerei.

Nell'aula si gridò:

— Non è possibile! Ma sono cose deplorevoli!

Il senatore Humbert riprese:

— « Se oggi una battaglia, dalla quale potrebbero dipendere le sorti della nazione, avvenisse a 15 chilometri da Verdun, non uno dei grossi pezzi di quella piazza vi potrebbe partecipare, poichè noi non possediamo alcun mezzo per trasportarli rapidamente, mentre, dall'altra parte, a Metz tutti i mezzi di trasporto sono pronti affinchè la grossa artiglieria della piazza possa congiungersi all'azione offensiva delle truppe di campagna.

I campi trincerati

Poi passò a parlare di campi trincerati:

— « I nostri campi trincerati — disse — sono armati di torrette per cannoni da 155, per cannoni da 75 e per mitragliatrici.

« Nelle torrette per cannoni da 155, questi, che hanno normalmente la portata di 9 chilometri, hanno ridotta tale portata a 7 chilometri e 200 metri, ed ecco perchè: l'artiglieria fornisce i cannoni e gli affusti, il genio ordina ed installa la torretta propriamente detta. Ora, la riduzione di portata cui ho fatto cenno, è semplicemente il risultato d'una mancanza d'intesa fra codesti due servizi...

« Le anti-corazze delle torrette da 75, poi, sono di bronzo anzichè d'acciaio, sicchè ogni volta che esse saranno seriamente colpite da un obice, la torretta, la cupola della quale resisterà perfettamente, sarà messa in condizioni da non poter più funzionare.

« Le torricelle per mitragliatrici sono così ben costruite, che, dopo due o tre minuti di tiro, i tiratori, per mancanza d'aereazione, restano asfissiati!

« Le torricelle di grosso calibro dovrebbero, come in ogni altro paese, essere munite di cannoni a lunghissima portata. L'industria francese fornisce tali cannoni a tutti gli Stati, fuorchè alla nostra armata che, nel 1914, continua ad ordinargliene di quelli inferiori ai progressi raggiunti. Così, ad esempio, le torrette d'un forte italiano fabbricate da noi portano a 12 chilometri, mentre il nostro materiale, che ha la stessa provenienza, non ha che una portata di 7 chilometri e 200.

Il senatore Vincent gridò:

— E' inaudito! !

Il relatore continuò per un'altra ora a svelare altre deficienze.

Trattò la questione degli *stocks* di munizioni, che, a suo parere, in Francia non erano sufficienti; trattò anche la questione del vettovagliamento delle truppe in tempi di guerra e, a questo proposito, raccontò il seguente caso:

— « Vengono chiesti 15 milioni per dotare l'armata di cucine rotatili. Non so se esse siano necessarie, ma so che tutte le armate d'Europa ne sono provviste. Il nostro Consiglio Superiore di guerra si pronunciò favorevolmente per la loro istituzione. Le prove di tale materiale cominciarono nel 1905 ed ogni anno d'estate, da allora, sono rifatte. Adesso si tratta di stabilire se tali cucine dovranno essere a quattro o due ruote, se di ferro, di acciaio o di nikel: dopo dieci anni di studii, la faccenda non è dunque molto vicina a terminare!

Ma, allorchè affronta la questione ben più grave dell' « alleggerimento del soldato di fanteria », dopo aver osservato con molta ironia che essa « non era allo studio se non da diciotto anni e che quindi poteva essere decisa soltanto in seguito ad altre mature riflessioni », disse:

— « Abbiamo però trovato un mezzo per alleggerire il soldato di fanteria; ora egli non porta più su di sè che 80 cartucce invece di 120, come in altri tempi, e non ha più nel suo sacco che un solo giorno di viveri, anzichè due. E intanto il soldato di fanteria prussiana, in seguito ad un equipaggiamento più razionale porta 150 cartuccie, due giornate di viveri ed una tenda!

E appena l'alta assemblea ebbe cessato di rumoreggiare, soggiunse:

— « Ci vengono chiesti dei crediti per procedere ad un cambiamento d'uniforme dei nostri soldati. Grave faccenda! Alcune settimane or sono il Ministro della Guerra tedesco dichiarò che nei magazzini esistevano, per tutti gli uomini dell'esercito attivo e delle riserve, un'uniforme nuova, di colore neutro. Da noi, siamo sempre agli esperimenti dei tessuti. E attualmente ci mancano nei magazzini due milioni di paia di scarpe, poichè io reputo come inesistenti le 900.000 paia di calzature fabbricate trent'anni fa, che tutti hanno giudicato inutilizzabili...!

L'Humbert si diffuse sugli indumenti e sulle tende da campo, dimostrando la necessità che ogni soldato fosse provvisto d'una tenda, e ricordando anche qui ciò che il Ministro della Guerra tedesco aveva detto su tale argomento. Poi, implacabile, criticò gl'impianti radiotelegrafici delle quattro piazze forti dell'Est e di quella di Maubeuge « le quali potevano comunicare fra loro ad una condizione, che cioè Metz, che era fornita d'una stazione più possente, lo permettesse »; e biasimò gl'impianti destinati a proteggere i dirigibili, narrando a tale proposito questi fatti:

— « A Verdun — disse — ecco qual'è la sorte dei dirigibili di cui quella piazza forte fu dotata. Uno, il primo, scomparve in una tempesta. Il secondo fu rosicchiato dai sorci. Il terzo è scoppiato di recente nel suo *hangar* mentre veniva gonfiato. Per poco il quarto non è rimasto lacerato dai comignoli delle case che attorniano l'*hangar*. Poichè, o signori, quell'*hangar*, che è costato circa 2 milioni, si trova in mezzo a varie case ed è messo in modo che i dirigibili non possono entrare od uscire se non con grande difficoltà!

Verso la fine della lunga relazione, che fu piuttosto una spietata requisitoria, il senatore Humbert esclamò:

— « Si domandano nuovi crediti per le spese militari; ma occorre ben altra cosa che dei crediti! Occorre, sopratutto e avanti tutto, riformare l'organizzazione e la mentalità dei servizi dirigenti della nostra armata! »

Il voto della vigilia

Il gran pubblico ignorò sempre ciò che il senatore Humbert rivelò in quella sua relazione. I giornali francesi non usano di dar resoconti estesi delle sedute parlamentari; quelli poi che, il 14 luglio, discorsero delle rivelazioni fatte dal relatore del bilancio della guerra v'accennarono così succintamente che, allorquando furono note le dichiarazioni pronunciate l'indomani al Senato dal Ministro Viviani, il pubblico mise per sempre il cuore in pace.

Fra l'altro il Viviani aveva detto:

— Dopo essersi cullato in un sogno di pace universale, il paese si destò al colpo di Agadir. Dal 1911 viene compiuto un grande sforzo. Ecco perchè domando che il Senato voti i crediti chiesti per l'Amministrazione della Guerra: essi sono la prova del risveglio della nazione e della nostra volontà d'assicurare la difesa.

E il Senato votò.

Ma quindici giorni dopo la Germania aveva già cominciato ad ammassare la sua formidabile armata alla frontiera.

Se in Francia venisse data una larga diffusione al testo del discorso pronunciato il 13 luglio dal senatore Humbert, vi sarebbe dunque ancora chi continuerebbe a domandarsi con insistenza, con ansia, con dolore: — Come si è dunque potuti arrivare così rapidamente a questa *débacle?*

Ma la disorganizzazione dei servizi militari non può essere stata la sola causa profonda del tremendo dramma al quale la Francia assiste.

Questo dramma deriva anche da altri fatti oscuri; esso ha anche altri reconditi motivi.

E basta — io credo — una parola per denunciare gli uni e gli altri. Eccola: l'antimilitarismo.

Un mese fa, allorchè divampò l'entusiasmo per la guerra, parve che la propaganda antimilitarista fosse stato uno spauracchio inefficace. Ma non è con la conversione inaspettata d'un Hervé, nè con l'invito della Confederazione Generale del Lavoro ad ubbidire all'ordine di mobilizzazione, nè con la rinuncia dei partiti sovversivi a promuovere lo sciopero, che possono distruggersi gli effetti di una lunga, paziente predicazione antipatriottica, che si possono far scomparire le traccie lasciate nelle caserme da « *Le sou du soldat.* »

Ora, nelle file di quest'esercito vi sono stati molti, moltissimi soldati veramente eroici e valorosi; ma ve n'è stato anche qualcuno che non ha fatto interamente il suo dovere.

C. G. Sarti.

Nello scacchiere austro-russo-germanico

Lo scacchiere orientale del gran teatro di guerra europea attrae oggi tutta l'attenzione di coloro che intensamente seguono lo svolgersi di questa immane conflagrazione.

La Russia, che forse ha già compiuto la sua mobilitazione generale, od è certo già molto avanti, non può però ancora aver completato il suo schieramento strategico sulle frontiere, nè aver portato sulla linea tutte le sue forze. Oggi, lo si sa, in ogni paese la viabilità è il coefficente principale delle operazioni preparatorie della guerra, e da questo lato la Russia, per la lunghezza di percorsi e per il difetto di strade, sia ordinarie, sia ferroviarie, si trova in condizioni di realizzare il suo compito con una lentezza maggiore di ogni altro paese. La quantità di truppe che si sono scontrate, sia nella Prussia orientale, sia nella Polonia che nella Galizia, ha fatto ritenere giunto ormai in piena e totale efficenza di forza l'esercito russo alle sue frontiere occidentali. Ma il più superficiale esame mostra che le masse entrate fin'oggi in azione non sono di tale entità da far supporre schierato ormai tutto l'esercito russo.

Se delle condizioni politiche, e specialmente lo svolgimento attuale della lotta nello scacchiere franco-tedesco hanno potuto far un poco precipitare l'entrata in azione della Russia allo scopo di alleggerire il peso che sta opprimendo la alleata latina, questo non vuol dire l'azione offensiva russa sia più in là dello inizio; e perciò molte sorprese da quella parte ci saranno riserbate.

La Russia, deficiente, come abbiamo detto, di linee di comunicazione, non solo perpendicolari ma anche e più parallele al fronte di battaglia, (fatto questo che rende ben difficili gli spostamenti e le manovre dei corpi d'esercito), deve essersi ben fissati gli scopi da raggiungere, gli obbiettivi a cui mirare. Con la esuberanza di truppe di cui dispone, io credo che la Russia possa dare tale forza ad ogni singola colonna da poter ciascuna di queste tendere anche a scopi distinti. Certo alla Russia non potrebbe essere, nel campo strategico, nè facile, nè di grande utilità — date le sue condizioni di viabilità — di agire con una massa frontale che trattenesse, e con altre che minacciassero il nemico di fianco e a rovescio; a meno che su grandi linee, nel piano iniziale, non abbia adottato uno schieramento che faciliti una tale manovra in grande. Altrimenti, correrebbe il rischio che la massa fronteggiante fosse rotta prima dell'arrivo dell'altra massa avente l'incarico di operare sul fianco.

Una tale manovra suggerita da competenti per lo scacchiere franco-tedesco a causa della ricchezza delle strade, non sarebbe altrettanto consigliabile, a me pare, alla Russia pel suo scacchiere.

Il sistema ferroviario russo — movendo dal fronte Pietrograd-Mosca-Rostow (sul Mar d'Azoff), ripartendo da questi tre centri ai quali affluiscono dagli estremi confini orientali dell'Impero, tende con gruppi di linee separate da Pietrograd per Wilna a Koenisberg (nord della Prussia orientale); da Mosca per Varsavia, a sud della Prussia orientale, per Tula e Kiew, in Galizia.

Come si può rilevare dai comunicati ufficiali, i Russi debbono aver divisa la loro massa su tre colonne, assegnando ad ognuna uno di questi gruppi di linee. Difatti, fino ad oggi sappiamo che un esercito si è portato ad operare verso Koenisberg, ed un altro contro Leopoli. Sono le due grandi braccia avanzate, con scopi ben definiti. E siccome non si può ammettere che si commettano errori gravi, è naturale che quelle due braccia protese siano collegate fra di loro al centro da un'altra massa che dalla Vistola tenda verso il fronte Posen-Breslavia-Cracovia.

La Russia al principio delle ostilità si trovava contro la Germania e l'Austria, che però costituivano due minacce differenti per intensità e per processo di tempo. La Germania, l'avversario più possente, doveva prima liberarsi dalla Francia e portare contro di essa la massima parte delle sue forze e, dopo essere riuscita a fiaccarla, volgersi contro la Russia, trasportando su quella frontiera le sue truppe con uno spostamento dai 900 a 1000 chilometri. Che potesse pensar di vincere, od anche di fronteggiare completamente l'esercito russo di prima linea con sole truppe di seconda linea, non è neppure supponibile; dunque, la minaccia tedesca, per quanto più potente, era certo la più tarda e sul primo momento la meno pericolosa.

Ho detto più potente la minaccia tedesca perchè l'altra, l'austriaca, per il suo esercito meno forte e per le sue condizioni etniche e per le interne della Monarchia Asburghese, era certo nel complesso inferiore alla potenza che poteva spiegare la Germania.

Però, l'Austria era pronta ad entrare in campagna e, se avesse voluto, o per le sue condizioni interne potuto, si trovava nel caso di lanciare un poderoso esercito in Polonia, mentre la Russia si trovava ancora all'inizio della sua mobilitazione.

Tale pericolo ben vide la Russia e perciò, fidando nella quantità di quelle forze che l'avrebbero compensata del ritardo, fece il suo schieramento assai indietro la Vistola, dopo essersi ritirata da una gran parte della Polonia.

Ciò premesso, se osserviamo come e quale si delinei il piano russo ancora non definito, ma che si può arguire nelle sue linee generali dai fatti e dagli scontri avvenuti ed a noi noti, ne risulta che:

1.o, un esercito — il meno forte — ha avanzato nella parte nord della Prussia orientale. Questo non poteva avere un obbiettivo di grande importanza, perchè non feriva parti vitali del nemico e perchè avrebbe trovato sulla sua strada la Vistola con le sue fortezze di Danzica, Grandenz, Thorn, ma, a me sembra, aveva il vantaggio, mentre cuopriva la Polonia, di assicurare da offese tedesche il fianco e il tergo delle truppe avanzantesi in seguito su Posen.

Le truppe che potevano trovarsi di fronte si sapeva che nel primo periodo, mentre i tedeschi erano impegnati coi francesi, non erano rilevanti e si componevano al massimo di 4 Corpi d'armata di prima linea e di altre non molte truppe di seconda linea *Landwer*. Ma di questa si sapeva che molta era già affluita verso la Francia e il Belgio;

2. la minaccia austriaca era la prima a doversi parare e si presentava con forze imponenti, potendo l'Austria, mascherata la Serbia, riversare da 10 a 12 Corpi d'armata di prima linea in Polonia.

La Russia, a quanto si è detto, era decisa ad agire fortemente da quella parte per fiaccare una tale minaccia prima di trovarsi di fronte il grosso delle forze germaniche.

Per procedere spedita, si decise dunque all'offensiva: ed io credo questa determinazione sia venuta perchè l'avanzata austriaca su Lublino, puntando in quella direzione, doveva trovarsi di fronte il centro dell'esercito russo abbastanza forte per trattenerla e respingerla.

D'altro canto, la colonna russa che puntava in Galizia su Leopoli con ingenti forze, come lo hanno dimostrato gli scontri estesi e vittoriosi, feriva in parte vitale l'Austria, e da Leopoli i russi sarebbero divenuti padroni del centro della ferrovia per Budapest e per Vienna.

Ma anche una ragione politica spingeva la Russia a cercare in ogni modo di riuscire in questa offensiva, ed era quella di far sentire la vicinanza di truppe slave vittoriose ai popoli slavi della Monarchia austro-ungarica.

Per tutte queste ragioni, dobbiamo ritenere che la colonna operante in Galizia, formante l'ala sinistra dell'esercito russo, debba essere molto più forte di quella operante a nord della Prussia orientale.

Della colonna centrale non si hanno ancora notizie, e dico così perchè ritengo che le truppe con le quali si sono battute le schiere austriache a Kranitz e indi vicino a Lublino, non dovessero essere che forti nuclei avanzati, non ancora il grosso dell'esercito moscovita.

Oggi si ritiene che la Russia abbia schierato o stia facendo entrare in azione, circa 30 corpi d'armata, e di questi probabilmente 4 o 5 a nord nella Prussia orientale, una diecina in Galizia e il rimanente al centro, o in posizione potenziale per rinforzare ancora l'avanzata in Galizia.

Per concludere, nelle operazioni sullo scacchiere orientale del teatro di guerra europeo, siamo ancora all'inizio e ben lungi da poter accennare ad esiti definitivi se non per qualche tratto di esso, o per qualche frazione delle masse di fronte.

Generale C. C.

Il bombardamento quotidiano di Belgrado

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Belgrado 2:

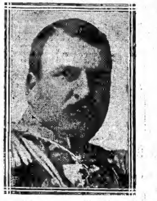
Le truppe austro-ungariche hanno cominciato a bombardare violentemente i quartieri occidentali della città. L'artiglieria serba ha risposto energicamente riducendo i cannoni austriaci al silenzio.

Il bombardamento non ha prodotto alcun danno.

Il generale bulgaro Dimitrieff ha portato i Russi alla vittoria

PETROGRAD, 5.

Si segnala la parte attiva avuta nei recenti combattimenti in Galizia del generale Radko Dimitrieff, ex-Ministro di Bulgaria in Russia ed attualmente gene-



rale dell'esercito russo, il quale ha riportato parecchi importanti successi.

Ricorderete che all'inizio della guerra balcanica, il generale Dimitrieff ha vinto a Kirk-Kilisse un esercito turco comandato da Muktar pascià.

Il generalissimo ha ordinato che man mano che si estenderà l'occupazione di territori nemici da parte delle truppe russe, tali territori vengano compresi nel teatro della guerra. I territori occupati in Austria-Ungheria formeranno per conseguenza una provincia speciale, la cui alta amministrazione sarà affidata al comandante in capo dell'esercito del sud-ovest.

Commenti russi alla sconfitta nella Prussia

MILANO, 5.

Il « Corriere della sera » riceve dal suo inviato speciale a Petrograd:

Si crede che la controffensiva tedesca nella Prussia orientale presso Osterode, sia stata diretta a paralizzare il movimento aggirante dei russi che cominciava a tagliar fuori i corpi d'armata tedeschi battuti a Insterberg. Il successo tedesco è il risultato di una manovra svolta con preparazione.

Il « Rjek », giornale dei cadetti, il partito democratico costituzionale e che per essersi mostrato contrario alla guerra ed avere sostenuto che la Serbia doveva essere abbandonata al suo destino, era stato soppresso ed ha poi avuto l'autorizzazione di riprendere le sue pubblicazioni dopo che la direzione, allo scoppio della guerra, ne aveva fatta domanda, dichiarando che di fronte al nemico debbono scomparire tutte le divergenze di opinioni, comunica la notizia della sconfitta russa in Prussia, scrivendo:

« Il destino ci mette ad una seria prova. Un comunicato dello Stato Maggiore spiega gli insuccessi che ci hanno colpiti, attribuendoli a due cause: rinforzi importanti spiegati dal nemico su tutto il fronte in virtù della rete ferroviaria sviluppatissima e l'azione dell'artiglieria pesante tedesca. Di fronte a questa prova l'opinione pubblica si comporterà coraggiosamente e virilmente. Le condizioni favorevoli nelle quali la guerra era incominciata ed i primi successi avevano prodotto in una parte della popolazione uno stato d'animo troppo ottimista. Non dobbiamo cadere in uno dei due estremi, estremo avvilimento o eccessiva fiducia in noi. E' bene ricordarsi che siamo appena al principio delle operazioni militari importanti e che in questa o quella parte degli eserciti sono sempre possibili alternative di successi e di sconfitte. Ma il coraggio e la fiducia nella vittoria finale non devono abbandonare nè noi nè i nostri eroici difensori. Dobbiamo segnalare con pieno consentimento la sincerità con la quale lo Stato Maggiore comunica il nostro insuccesso, sincerità che costituisce la migliore garanzia della base della fiducia pubblica nei comunicati provenienti da questa fonte. »

Le considerazioni obbiettive ed accorte del *Rjek* rispecchiano l'opinione pubblica più seria ed intelligente. La popolazione di Petrograd conserva una calma fiduciosa sorprendente.

I russi riprendono l'offensiva

LONDRA, 5.

Il *Daily Telegraph* pubblica oggi che lo scontro nel quale cadde il generale Samsonoff non indebolì sostanzialmente l'attacco russo nella Prussia orientale.

Si è informati che le forze unite sotto il comando del generale Rennenkampf non solo continuano a cacciare i tedeschi dalle loro posizioni nella regione settentrionale della Polonia orientale, ma hanno paralizzato l'offensiva nemica ed hanno sviluppata una contro offensiva che ha successo.

Trentamila austriaci sarebbero morti sullo Jadar

Il bottino dei serbi

NISCH, 4.

(Uffic.) — **Secondo il rapporto ufficiale pubblicato nel giornale ufficiale « Serbsky Novine » di Nisch, ecco l'elenco del bottino preso agli austriaci nella decisiva gloriosa battaglia di Yadar: 100 cannoni, 92 dei quali da campagna, 8 grandi cannoni d'assedio, 2500 cavalli, 3 ospedali di 3000 letti, 37 mitragliatrici, 37,000 fucili Mauser, 114 cassoni pieni, contenenti 500 granate per ogni cassone, 5 colonne di munizioni.**

Furono fatti 4000 prigionieri tra i quali gran numero di ufficiali, una banda militare al completo col suo capo-musica, tre casse da reggimento piene di denaro e un aeroplano. Si valuta da 30 a 32 mila il numero dei soldati austriaci morti. Soltanto il generale Yourichitch riferisce di aver fatto seppellire 10,000 cadaveri di nemici. I rapporti degli altri generali serbi non sono ancora stati presentati.

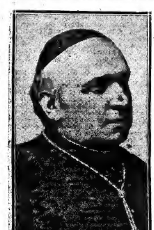
Primi atti del nuovo Pontificato

Il significato della nomina del Segretario di Stato

Il card. Ferrata segretario di Stato

L'Osservatore Romano di iersera pubblica che Benedetto XV ha nominato suo Segretario di Stato il card. Ferrata.

Il card. Domenico Ferrata è nato il 4 marzo 1847 in Gradoli (diocesi di Montefiascone); nel 1857 entrò nel collegio dei Gesuiti in Orvieto e nel 1861 nel seminario di Montefiascone. Nominato canonico della insigne Collegiata della sua patria, nel 1867 si recò in Roma, ove ottenne, nell'Università della Sapienza, la laurea *ad honorem* in teologia ed in filosofia superiore, e nel pontificio seminario di S. Apollinare la laurea in diritto canonico e civile. Nel 1876 fu nominato professore accademico di diritto economico nel suddetto seminario e nel 1877 egualmente professore accademico nel Collegio Urbano di Propaganda per le cattedre di teologia e di istituzioni canoniche. Nell'istesso anno fu chiamato dal S. Padre a far parte della segreteria degli affari ecclesiastici straordinari e poco dopo fu onorato del titolo di cameriere segreto di S. S. Nel settembre 1879 fu eletto uditore della nunziatura apostolica di Parigi ove rimase tre anni, nel qual tempo compì due volte l'onorifico incarico di Ablegato Pontificio, portando la berretta cardinalizia agli E.mi cardinali Lavigerie e Czacki. Tornato in Roma occupò il posto di sottosegretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari ed i pari tempo fu inviato come delegato apostolico nella Svizzera per comporre il lungo conflitto religioso in quella nazione. Nel dicembre 1884 fu nominato presidente della pontificia accademia dei nobili ecclesiastici e canonico della patriarcale basilica di S. Maria Maggiore. Nell'aprile 1885 fu consacrato arcivescovo di Tessalonica ed inviato nunzio apostolico in Belgio. Dopo quattro anni fu richiamato in Roma ed eletto segretario degli affari ecclesiastici, officio che tenne sino al luglio



1891, in cui fu nominato nunzio apostolico in Francia. Dalla s. m. di Leone XIII fu creato e pubblicato cardinale del titolo di S. Prisca nel Concistoro del 22 giugno 1896.

Il tatto politico ed il senso della realtà che distinguono Benedetto XV hanno dato subito una grande prova nella scelta del cardinale Ferrata.

Infatti, da una parte l'altissima considerazione di cui il cardinale di via Avacoli ha goduto e gode presso amici e nemici, dall'altra il bisogno di un'alta mente politica che coadiuvasse quella del Papa a fronteggiare la situazione mondiale che emergerà domani dalla guerra cosmopolita, designavano all'antico coadiutore di Mariano Rampolla, come degno successore di questi, il cardinal Domenico Ferrata.

La voce di francofilo, sparsa in buona o mala fede da varie parti sul Ferrata è ormai ridotta al suo giusto valore, cioè quello di un Principe della Chiesa che è amico della Francia, come lo è di tutti gli altri paesi nei quali egli può vedere l'interesse della Chiesa di Roma. Perciò il Ministero del nuovo Segretario di Stato non si prepara ad essere più francofilo che francofobo. Si appresta ad essere un illuminato fattore degli interessi vaticani.

Con Benedetto XV e col cardinal Ferrata si riapre l'era della grande politica vaticana; qualunque sarà il giudizio che essa meriterà a fatto compiuto, qualunque potrà essere la sua prospettazione negli interessi nostri od altrui è necessario di constatarlo.

*

Impressioni in Francia

PARIGI, 4.

Col titolo « Scelta felice » l'*Eclair* dice che, dopo la compianta e prematura morte del cardinale Rampolla era impossibile raccogliere la maggioranza dei suffragi sopra un candidato meglio preparato al suo compito del cardinale Della Chiesa.

De Bonnefond scrive nel *Journal*: Il Senato del cattolicesimo ha fatto a se stesso un immenso onore e ha reso alla sanguinante Europa un magnifico omaggio eleggendo un Papa il quale è più che un cardinale scelto fra gli altri: il cardinale Della Chiesa rappresenta la sopravvivenza di Leone XIII e di Rampolla. La Francia può rallegrarsene.



L'ultimo ritratto di Benedetto XV

La solenne cerimonia di domani

Domattina, nella Cappella Sistina, con il consueto cerimoniale solenne, verrà incoronato il novello Pontefice. Alle nove il corteo muoverà per la Cappella in quest'ordine: mons. Nicolò d'Amico, fungente da prefetto delle cerimonie, i procuratori dei collegi con due guardie svizzere; il predicatore e il confessore della famiglia pontificia, i procuratori generali degli ordini dei Domenicani, degli Agostiniani, dei Benedettini, dei Francescani, dei Cappuccini, dei Barnabiti, dei Carmelitani, ecc., i bussolanti in costume rosso; quindi un cappellano in cappa rossa, accompagnato da due altri svizzeri: il cappellano, a cui fianco sarà il gioielliere pontificio, recherà su un cuscino di velluto il triregno.

Dopo seguiranno i cappellani recanti le mitrie preziose, due cursori apostolici in soprana violetta, gli aiutanti di camera in cappa rossa, i cappellani comuni, i chierici segreti, i cappellani d'onore e partecipanti, tutti in cappa rossa; poi gli avvocati concistoriali e i camerieri d'onore e soprannumerari, i cantori della Cappella, gli abbreviatori del Parco maggiore, i chierici di camera.

A brevissima distanza incederanno gli Uditori di Rota, in rocchetto, il padre Lepidi, maestro dei Palazzi Apostolici, con due cappellani segreti che porteranno le mitrie che userà Benedetto XV durante la cerimonia; poscia un votante di segnatura col turibolo, l'Uditore di Rota, suddiacono apostolico, vestito in tunica bianca, e recante la croce papale. Intorno a lui saranno sette votanti di segnatura reggenti sette candelabri con i ceri accesi.

L'imponente corteo diverrà a questo punto anche più magnifico: dopo gli uscieri con la mazza rossa, custodi della croce papale durante la cerimonia, verranno l'Uditore di Rota, suddiacono latino alla messa, con il suddiacono e il diacono greco che dovranno cantare l'Epistola ed il Vangelo in greco; poi i penitenzieri di San Pietro in pianeta bianca, gli abati mitrati e il commendatore dello Spirito Santo, i vescovi non assistenti al Soglio, gli arcivescovi e vescovi orientali, i vescovi e gli arcivescovi assistenti al Soglio, i patriarchi di Costantinopoli e di Antiochia; e quindi i cardinali diaconi, i cardinali preti, i cardinali vescovi, il principe assistente al Soglio, i camerieri segreti di cappa e spada, il furiere maggiore marchese Sacchetti, il cavallerizzo maggiore marchese Serlupi, i quali attornieranno la sedia gestatoria sorretta dai palafrenieri in abito di damasco rosso. I flabelli saranno retti da due camerieri segreti in cappa rossa con ermellino bianco; otto referendari di segnatura sosterranno il baldacchino.

Il Papa, seduto sulla sedia, avrà il gran piviale bianco ricamato in oro ed in capo la mitria preziosa. I due cardinali diaconi assistenti e il cardinale decano officiante precederanno la sedia gestatoria, cui faranno scorta le guardie svizzere con la spada medioevale, gli Ufficiali della Guardia Nobile col comandante principe Rospigliosi, e i personaggi della Corte pontificia.

Chiuderanno il corteo due protonotari apostolici, due Uditori di Rota, i maestri delle cerimonie pontificie, il decano della Rota, incaricato di reggere la mitria del Pontefice quando la deporrà durante la funzione, due camerieri segreti partecipanti, incaricati di sorreggere la *falda* del Papa, l'uditore di camera, il fungente da maggiordomo e il reggente la cancelleria. Infine, due guardie svizzere.

La funzione della incoronazione è lunga e complicata; difficilmente potrà avere termine prima delle 11.

Il Te Deum pel nuovo Papa

Stamane, alle 10, mentre le campane di tutte le chiese di Roma suonavano a distesa, nelle Basiliche maggiori e minori è stato cantato — in obbedienza alla notificazione del cardinale vicario Basilio Pompili, l'inno ambrosiano *Te Deum laudamus* per la elezione del nuovo Pontefice Benedetto XV. Ovunque alla funzione ha presenziato una discreta folla — specialmente a San Pietro ove l'inno è stato intonato dal cardinale arciprete Merry del Val, a Santa Maria Maggiore, a San Paolo, a San Giovanni in Laterano, a San Lorenzo in Damaso, a Santa Maria in Trastevere, a Santa Maria in Cosmedin, a San Michele, in tutte le parrocchie e chiese di ordini religiosi.

Dopo il *Te Deum*, i cui versetti alternavano i capitoli o il clero ed i cantori delle varie cappelle, sono state recitate preci e orazioni speciali.

Le campane hanno continuato a suonare festosamente per un'ora, e cioè sino alle 11, riempiendo l'aria di squilli sonori e giocondi.

Previsioni e speranze

Benedetto XV ha provveduto già a costituire la sua Corte. Ha di nuovo istituito il Maggiordomato, soppresso da Pio X, e riunito alla Prefettura dei Palazzi Apostolici tenuta dal Segretario di Stato. Ed ha nominato definitivamente Maggiordomo mons. Ranuzzi dei Bianchi, già Maestro alla Camera di Pio.

A Maestro di Camera ha nominato il ricco ed elegante monsignore cileno Sanz de Samper, ch'ebbe già un'eminente posizione nella Corte di Leone XIII ed in quella di Pio X.

Al posto di monsignor Sanz de Samper — cameriere segreto partecipante — è stato elevato, mons. Gerlae, canonico della cattedrale di Albano.

Ma altre e ben più importanti nomine sono imminenti. Tutto il macchinario del governo della Chiesa sarà mano mano e prudentemente affidato a menti nuove e fedeli alle nuove direttive. Si parla già che sarà chiamato in Curia il card. Maffi, arcivescovo di Pisa, a cui sarà data una delle più importanti Prefetture di Congregazione. Così certamente sarà chiamato ad alti posti il cardinal Giustini che — già lo avvertiamo — avrà grande influenza nel nuovo pontificato. Di lui il card. Ferrata, che riuscì ad ottenere da Pio X la porpora per l'eminente giurista, rimandata da un Concistoro all'altro per le mene degli avversari, è grandissimo estimatore. Si dice che al cardinale Giustini Benedetto XV affiderà missioni di carattere giuridico e diplomatico e che le sue alte doti di coltura e di tatto avranno pieno riconoscimento.

Sono attese poi con vivo interesse le nomine degli arcivescovi di Bologna e Genova, e dei vescovi di Cremona e di Bergamo. Sono note le vicende della diocesi di Genova. La questione avrà finalmente una soluzione. Di Cremona e di Bergamo erano titolari due illustri prelati: Geremia Bonomelli e Radini Tedeschi. La loro successione potrebbe dare qualche lume sulle direttive di Benedetto XV verso l'Italia.

Anche nelle Unioni generali cattoliche si attendono novità e si è in ansia per aver direttive di azione, mentre i passati indirizzi sono oramai fonte di critiche apertamente spietate.

✦ ✦ ✦

Emilio Zanzi, pubblica ne *La Stampa* di Torino, un lucido articolo critico su Benedetto XV, ch'egli conobbe intimamente allorchè Giacomo Della Chiesa era agli Affari ecclesiastici straordinari.

Il lungo studio, che è impossibile riassumere, giunto alle previsioni sul pontificato del nuovo Papa così conclude:

« Benedetto XV sarà un Papa — a parte quella che potrà essere la grande o piccola politica sua italiana ed estera — di grande tatto e di squisita signorilità. Non farà forse grandi cose nei confronti dell'Italia; ma lascierà liberi i fedeli di amare l'Italia, di eleggere e di diventar deputati. In materia religiosa è un asceta piissimo, ma è a un tempo, un delicato ricercatore della verità: la guerra alla coltura, alla scienza, alle buone lettere e alle storie sincere non è mai stata nel suo spirito e non lo sarà nè oggi nè domani. Benedetto XV, uomo colto, ornato di preziosi studi, lettore assiduo d'opere profane, non sarà certo il Papa futuro sognato dalle piccole anime, tra metodiste e razionaliste, che sono sopravvissute alla tremenda e magnifica persecuzione sartiana: sarà un difensore della fede calmo e sicuro, senza odii personali e senza paure, e cercherà, degno successore di Benedetto XIV, di richiamare all'ovile i fratelli delle Chiese protestanti e i fratelli delle Chiese slave e orientali. Così, solamente così, rinnoverà il pontificato di Leone XIII: per il resto sarà uomo di diplomazia e uomo di Vangelo; sarà il Papa religioso che vuol vincere il mondo colla carità e preparare, con l'esempio di una vita santa e di una volontà pronta anche al martirio, l'avvento sul mondo della sospirata pace.

Spirito pratico e vario, Benedetto XV sarà un fervido esaltatore e protettore delle grandi istituzioni religiose, delle case conventuali francescane, benedettine, salesiane, domenicane, gesuitiche, barnabitiche, rosminiane anche. Egli ammira il sacerdozio regolare: ha il culto della disciplina e sa che il cattolicesimo è specialmente una milizia per il bene. »

✦ ✦ ✦

Molti sono i diari del Conclave che vanno circolando: forse qualcuno ha sapore di verosimiglianza con gli avvenimenti che si sono svolti specialmente se è impreciso. Si tratta di intelligente riunione di varie indiscrezioni che oramai certamente circolano, ma che non hanno che un valore molto relativo rappezzate. Sono addirittura apocrifi quelli che danno i voti riportati ad ogni scrutinio a questo o quel candidato. Secondo uno di questi diari — che può presumersi appunto perchè impreciso vicino a qualche verità — il card. Serafini sarebbe stato il più vicino al papato sino a che la candidatura di concentrazione e di affermazione sul Della Chiesa non si delineò nettamente. Questo diario dà a 41 i voti dati al Della Chiesa nello scrutinio di elezione.

Sembra oramai certo infine che grande elettore del card. Della Chiesa sia stato, con l'Agliardi, col Cassetta, col cardinale Amette, il card. Ferrata, nonostante molti suoi amici avessero costantemente e sino all'ultimo scrutinio votato per lui.

Ma del Conclave di Benedetto XV in realtà nulla si sa e nulla potrà dirsi con precisione sino a che non avremo documentazioni come quelle sul Conclave di Leone XIII di Raffaele De Cesare o quelle sul Conclave di Pio X del cardinal Mathieu nascosto sotto lo pseudonimo di « un testimonio ».

Il ritratto di S. S. Benedetto XV

Siamo informati che una splendida oleografia di centimetri 65 per 85, edita dal noto stabilimento Cromolitografico *Luigi Salomone* (Roma, via S. Maria in Via, 7), sarà messa in vendita il giorno 9 corrente

Teatri di Roma

All'*Adriano*. — Causa una improvvisa indisposizione del maestro Roberto Francini la prima rappresentazione della *Carmen* è stata rimandata a questa sera.

Domani, domenica, doppio spettacolo. Alle 17.30 rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*; alle 21, seconda della *Carmen*.

All'*Argentina*: — Stasera ha luogo l'annunciato spettacolo straordinario con *Il ratto delle Sabine* e il convegno dei poeti romaneschi.

Domani nei due spettacoli *Odette*.

Al Nazionale: — Domani si replicherà alle due recite, la rivista di Rambaldo *Visi e maschere*.

Spettacoli del 5 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 18 e 21: *Casta Susanna*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il ratto delle Sabine*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Baroni — Ore 21: *Visi e maschere*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 1...

CINEMATOGRAFI

ALHAMBRA — Spettacoli di prim'ordine.
CINES (Teatro) — Scelto spettacolo cinematografico e di varietà.
EDISON — Ogni giorno scelto programma.
REALE — Ottimo e ricco programma.

CRONACA DI ROMA

I ricevimenti del Sindaco

La Società fra Romani contro la disoccupazione.

Il Sindaco don Prospero Colonna, che, infaticabile e vigile, ha ormai fissata la sua permanente residenza al Campidoglio, ha ricevuto una rappresentanza del Consiglio Direttivo della *Associazione fra Romani*, composta del vicepresidente dott. Adolfo Fantini, e dei consiglieri comm. Romolo Ramoni, rag. Rodrigo Raduini, Alfredo Tognelli e Luigi Zuffi. La rappresentanza è stata presentata dai consiglieri comunali cav. Enrico Palomba, avv. Alessandro Alessandri e prof. Frattini.

Essa ha presentato al senatore Colonna un ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo, con il quale si esprime voto che la Amministrazione Comunale dia corso al più presto possibile ai lavori pubblici già deliberati e che si rendono necessari per riparare, almeno parzialmente, ai danni gravi ed al gravissimo pericolo della disoccupazione nella Capitale.

Don Prospero Colonna, con la signorile affabilità consueta, ha assicurato che la Giunta si sta infatti interessando vivamente della questione, accennando intanto ad alcuni provvedimenti pratici che si propone di attuare sollecitamente per agevolare l'intento.

La Commissione ha ringraziato, fidando pienamente nelle promesse del Sindaco.

✦ ✦ ✦

Don Prospero Colonna ha diramato la seguente lettera agli Istituti Fondiari, alle Società Edilizie, alle Cooperative di costruzione ed ai più notevoli proprietari di case:

Egregio Signore,

« La necessità di ridurre in quanto è possibile i più dolorosi effetti della disoccupazione, che purtroppo tormenta e sempre più minaccia in questi giorni gran parte delle classi operaie, ha indotto questa Amministrazione a fare appello a tutti i proprietari di case, e specialmente agli istituti fondiari, perchè cerchino di intensificare in particolar modo i lavori di manutenzione dei loro stabili e di anticipare altresì quelle opere di miglioramento o di ampliamento che apparissero necessarie ed utili.

« In tal modo le diverse classi operaie adibite alle opere edilizie potrebbero trovare lavoro per alcuni mesi almeno, tanto da poter superare il periodo acuto della presente crisi, nella comune speranza che l'aspro flagello della guerra possa aver rapida fine.

« L'Amministrazione Municipale, mentre cercherà di contribuire da sua parte, più largamente che sia possibile al conseguimento dello scopo indicato, non dubita che anche i proprietari fondiari, con patriottica solidarietà, sentiranno in questo momento, il nobile dovere di concorrenza con ogni mezzo e per quanto possa riguardarli ad alleviare il disagio delle classi lavoratrici; e in tale fiducia prego la S. V. O. a volere intervenire ad una riunione che avrà luogo in Campidoglio il giorno di giovedì 10 corrente alle ore 16, per discutere, con unanime concordia di intenti, i mezzi più opportuni a raggiungere pratici ed immediati risultati.

« Sicuro che la S. V. O. nel suo profondo patriottismo non vorrà negarmi la sua valida cooperazione, mi pregio confermarle la mia più distinta stima.

Il Sindaco: *Colonna* ».

Il grano acquistato dal Comune

Nello scalo merci dei magazzini a S. Paolo continua ogni giorno lo scarico del grano pervenuto in gran parte dalla Provincia romana ed acquistato dal Comune di Roma. Lo scarico ormai è pressochè al termine e salvo rarissime eccezioni le partite scaricate sono risultate veramente ottime e per qualità, e per condizionalità.

Appena ricevuto dal Comune un esperto in materia sorveglia giornalmente le operazioni suddette prelevando come è d'uso, i campioni.

Alla gogna pubblica!

Ecco l'elenco dei negozianti di generi alimentari che, malgrado ripetuti inviti, *non hanno voluto dichiarare di accettare la tariffa comunale* dei prezzi:

Parenti Emilio, via Nazionale, drogheria — Valan, via Condotti, panificio — Chiuzari Luigi, via Lombardia 9 macelleria — Della Torre Mariangela, via Lombardia, 13 panetteria — F.lli Stocchi, via Lombardia 13, salsamenteria — Bagagli C., via Lombardia, 19, macelleria — F.lli Banco, via Lazio 20, pizzicheria — Tiburtini Sabatino, via Babuino, 47, generi diversi — F.lli Felicetti, via Babuino, 45, panificio — Taddei via Babuino, 171, latteria — Sansoni, via Laurina, 23, latteria — Marini Giovanni, via Laurina, 32, panetteria — Ciceroni Maria, via della Croce, 71, panetteria — Brizzolari, via della Croce, 13, macelleria — Nardi Antonio, via della Croce, 25, latteria — Salvatori C., via della Croce 63, macelleria — Pierangeli, via Frattina, 72, macelleria — Farroni, via Frattina 70, panetteria — Leonardi A., via della Croce 16, latteria — Ammannato Giuseppe, via della Vite, 4 A, drogheria e tabaccheria.

Comizio contro la disoccupazione alla Casa del Popolo

La Camera del Lavoro ha indetto per domani domenica, alle ore 9, alla Casa del Popolo, un comizio contro la disoccupazione, il caro viveri e l'aumento delle pigioni.

" Fervet opus "

Chi, durante questi ultimi giorni, si sia incontrato a passare per via Nazionale, sarà rimasto sorpreso allo spettacolo nuovo che presenta l'angolo del maestoso palazzo prospiciente sulla via Venezia. Una serie iperbolica di anse gigantesche, sostenenti globi superbi, tra un bagliore strano di bronzi bulinati, di cui esse son formate, colpiscono lo sguardo di chi passa e provocano una muta ammirazione che consiglia a fermarsi ed osservare.

Si travede allora tra le saracinesche semichiuse e le imposte impolverate del piano superiore, in una continuazione di stucchi, di mogani intarsiati, di lampadari giganteschi, in un affastellamento confuso di ponti, di scale, di calcinacci, in un affaccendarsi nervoso di operai diversi, si travede, ripeto, lo svolgersi di una febbrile attività intesa ad apparecchiare qualche cosa di grande, di meraviglioso. Son questi i prodromi di ciò che il cav. Romolo De Angelis ci ha da tempo promesso. Verso la fine del mese prossimo sarà probabilmente tutto ultimato e Roma avrà un'attrattiva di più. Il *Gran Ristorante « Marinese »* trasformato completamente ed enormemente ingrandito offrirà ai Romani gli agi fastosi di una classica reggia pantagruelica. La titanica mole della macchina, nella cucina in costruzione ci dà anch'essa sicurezza bastante per l'espressione di un simile convincimento.

Ma per ora non diciamo altro: la sorpresa sarà ancora più gradita!

Onorificenza

L'avvocato Vittorio Molco di Milano è stato di *motu proprio* del Re nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

La tariffa dei commestibili ed i bottegai

Merita veramente di essere rilevato, ad onore della classe, lo slancio con cui negozianti e bottegai continuano ad aderire spontaneamente e categoricamente alla tariffa municipale dei generi di più largo e generale consumo, contribuendo con ciò ad evitare artificiosi e disonesti rincari. Proprietari ed esercenti di drogheria, panifici, macellerie, panatterie, salsamenterie, pizzicherie, latterie, pescivendoli, venditori di erbaggi, di ortaglie, di frutta, di uova, di pollame, carbonai, tutti si affrettano a comunicare alla Commissione Annonaria la loro piena adesione.

I sottocomitati rionali intanto continuano a vigilare perchè abusi non si verifichino.

Un grande concerto di beneficenza per gli operai disoccupati

La Giunta esecutiva dell'Associazione fra i romani ha deliberato di promuovere un grande concerto vocale e istrumentale di beneficenza da tenersi prossimamente all'*Augusteo* col concorso di illustri artisti, per procurare i mezzi onde dare lavoro agli operai disoccupati.

Il netto ricavo sarà destinato quale primo fondo per iniziare immediatamente quel lavoro che l'Amministrazione comunale riterrà più urgente e di più pratica e sollecita esecuzione, al fine di raggiungere subito lo scopo di impiegare il più possibile la mano d'opera.

Presidente del Comitato esecutivo è il senatore D. Prospero Colonna, Sindaco di Roma.

Sarà nominato un Patronato d'onore composto da eminenti personalità cittadine e dai rappresentanti della stampa.

La Super-Piedigrotta con Pasquariello al Teatro Cines.

Questa sera alle ore 21.30 si realizzerà il grande avvenimento: le ultime canzoni di Piedigrotta, uscite dalla vena poetica e melodica di Libero Bovio, di Salvatore Di Giacomo, di Ferdinando Russo, di Aniello Califano, di Falco, di De Curtis, di Bongiovanni, di Valente, di Di-Capua ecc., per la prima volta in Roma verranno riprodotte da quell'insuperabile interprete che è Gennaro Pasquariello e da quei finissimi coloritori e dicitori di canzoni che sono *Gina De-Chamery, Mario Massa* e *Tina Rossetti*.

Il *Teatro Cines* per questa sera è già quasi tutto *esaurito*.

Grand Hôtel - Fiuggi

Data la grande affluenza di residenti e le numerose prenotazioni, il Grand Hôtel di Fiuggi ha deciso di protrarre la stagione oltre il settembre e con i primi di questo mese accordare speciali facilitazioni di prezzo. Il proprietario sig. Girani, a richiesta, invierà l'elegante opuscolo-tariffa e tutte le necessarie indicazioni.

I funerali dei due operai che caddero da una scala al Quirinale

Alle 10.30 di stamane, partendo dall'ospedale di San Giacomo, hanno avuto luogo i funerali dei due operai — Orazio Luisini e Giuseppe Tiberti — che l'altra sera caddero da una altissima scala a piuoli nell'interno del Quirinale.

Agli accompagni hanno partecipato oltre mille operai con sei bandiere tra le quali il labaro della Camera del lavoro.

V'erano inoltre una trentina di corone magnifiche, fra cui due della Casa Reale e una della Ditta Nardi.

Pugni in piazza Sciarra per una discussione sulla guerra

Oggi, in uno dei crocchi che sostano abitualmente in piazza Sciarra per attender dai giornali le notizie sulla guerra, un certo Ettore Gregori, fu Luigi, di 22 anni, di Buenos Ayres, tipografo disoccupato, manifestava con calore le proprie opinioni che contrastavano totalmente con quelle dei suoi ascoltatori.

La disputa, divenuta vivacissima, ha fatto ingrossare il crocchio e ha provocato una piccola dimostrazione a base di *evviva* e di *abbasso*; qualche pugno è volato e il Gregori stava per essere sopraffatto quando sono accorsi gli agenti che hanno tradotto il tipografo al Commissariato di P. S. di Trevi.

Egli è stato seguito da un lungo codazzo di gente che ha continuato a gridare in vario senso fino all'ingresso degli uffici di pubblica sicurezza, dove la piccola dimostrazione si è sciolta.

Il tipografo sarà questa sera rilasciato in libertà.

NOTIZIE UTILI

A Rocca di Papa

E' veramente delizioso il soggiorno di questa amena e saluberrima stazione climatica a circa mille metri sul livello del mare.

Il sig. Valli, proprietario dell'elegante *Hôtel Britannia* di Roma, vi possiede l'*Hôtel Righi* che è quanto di più bello possa immaginarsi e che offre il *comfort* più completo e ricercabile. Esso è la mèta delle famiglie romane e dei numerosi abitanti visitatori dei nostri incantevoli castelli.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 1... minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

OTTIMA COSA

è far capo alla nota *Libreria Circolante L. Piale* (P. di Spagna, 1) che ha le ultime pubblicazioni italiane, francesi ed inglesi ed offre abbonamenti mensili ed annui.

Per rinnovo di merce

s'informa che la *Ditta Barucchelli e C.* (Roma, Via Cavour N. 296-298, telefono 93-30) ha messo in vendita il rinomato vino *rosso da pasto « Castellino »* al prezzo eccezionale di L. 0.75 il fiasco (vetro compreso) vero massimo buon mercato del quale tutti debbono e possono approfittare sino al 30 corr. mese.

Le revolverate del signor Spiridione

La scorsa notte una certa Isolina Ionni..., maritata Cazzaitis, di 42 anni da S... nalunga, abitante in piazza Dante n. 16, per motivi assolutamente puerili venne a questione nell'atrio dello stabile con alcuni inquilini.

La disputa degenerò d'un subito in un chiasso d'inferno che fece accorrere altri inquilini.

Il marito della Cazzaitis, signor Spiridione, pittore da Corfù, temendo per la sorte della propria metà, si affacciò ad una finestra e sparò alcuni colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione degli agenti che accorsero subito e... arrestarono lui.

Poco dopo però il signor Spiridione, avendo ampiamente giustificato il proprio atto, venne rimesso in libertà.

Il portalettere dissestato

Stamane in via dei Prefetti alcuni passanti hanno soccorso un portalettere che mostrava di sentirsi molto male; e, fattolo salire sopra una vettura, lo hanno accompagnato all'ospedale di San Giacomo.

Durante il tragitto ha dichiarato di essersi avvelenato con una pastiglia di sublimato corrosivo per dissesti finanziari.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re al generale Del Rosso

S. M. il Re ha inviato al generale Del Rosso la seguente lettera autografa:

Caro Generale,

Per sua domanda Ella lascia oggi l'esercito attivo permanente.

La ringrazio per i buoni servizi da lei prestati durante 48 anni, con intelligenza e con costante zelo, e Le porgo un cordiale saluto.

Roma, 5 settembre, 1914.

Suo affezionatissimo
firm.to: VITTORIO EMANUELE.

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 17 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Nello Stato Maggiore dell' esercito

Frugoni cav. Pietro, tenente generale, cessa dalla carica di presidente del Comitato centrale del corpo nazionale dei volontari ciclisti automobilisti.

Lequio cav. Clemente, id. id.: nominato presidente del Comitato centrale del corpo nazionale dei volontari ciclisti automobilisti.

Nava cav. Luigi, id. id., comandante VI corpo d'armata: esonerato da tale comando e designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra dal 1° ottobre 1914.

Del Rosso cav. Giuseppe, id. id., comandante dell'arma dei carabinieri reali: collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° ottobre 1914.

Di Majo cav. Pio Carlo, id. id., id. III corpo armata — **Vallerie cav. Giuseppe,** id. id., id. XI id. id. — **Mirabelli cav. Ernesto,** id. id., id. VII id. id.: collocati in posizione ausiliaria dal 1° id.

Ricci cav. Carlo, id. id., id. divisione militare territoriale Genova: collocato in disponibilità dal 1° id.

Camerana nob. dei conti Vittorio, id. id., id. in 2° corpo stato maggiore: nominato comandante del III corpo armata, con decorrenza per gli assegni, dal 1° id.

De Chaurand de Saint-Eustache cav. Felice, id. id., id. divisione militare territoriale di Firenze — **Petitti Di Roreto conte Alfonso,** id. id., id. id. Verona: collocati in disponibilità dal 1° id.

Porro nobile dei conti di Santa Maria della Bicocca cav. Carlo, id. id., a disposizione per ispezioni: nominato comandante del VI corpo armata, con decorrenza per gli assegni, dal 1° id.

Gariuni cav. Vincenzo, id. id., id. Ministero delle colonie: id. del VII id., dal 1° id., cessando di essere a disposizione del sunnotato Ministero.

Gigliana cav. Giorgio, id. id., a disposizione: id. dell'XI id., dal 1° id.

Zuppi cav. Gaetano, id. id., divisione id militare territoriale di Roma: esonerato da tale comando e nominato comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, con decorrenza per gli assegni dal 1° id.

Saveri cav. Diomede, id. id., id. della scuola militare: id. divisione militare territoriale di Roma, id. id. dal 1° id.

I seguenti maggiori generali sono promossi al grado di tenente generale con anzianità e decorrenza degli assegni dal 1° ottobre 1914:

Nasalli Rocca conte Saverio, comandante della divisione militare territoriale di Novara.

Pirozzi cav. Nicola, id. id. 1ª divisione cavalleria (Friuli).

Piacentini cav. Settimio, id. id. divisione militare territoriale di Napoli.

Cianciò cav. Giuseppe, comandante della divisione militare territoriale di Ravenna.

Capello cav. Luigi, id. id. id. id. Cagliari.

Mazzoli cav. Domenico, id. id. id. id. Bari.

Vercellana cav. Giovanni, id. id. 2ª divisione cavalleria (Veneto).

Marchi cav. Francesco, maggiore generale, comandante brigata Alpi: esonerato da tale comando e nominato comandante della scuola militare.

Agliardi cav. Luigi, maggiore generale in disponibilità: collocato a riposo per anzianità di servizio con decorrenza dal 16 luglio 1914 ed inscritto nella riserva.

Il Ministero della Marina pei richiamati di leva

Al Ministero della Marina sono in corso di studio alcuni provvedimenti intesi a migliorare, per quanto riguarda il grado, le condizioni dei richiamati (arruolati di leva) muniti di patente di capitano di lungo corso, di macchinista o di costruttore navale.

Le specialità medicinali italiane

Il Ministro delle Finanze, on. Rava, ha dato disposizioni alle Dogane perchè sia permessa, salva qualche limitazione, la esportazione delle specialità medicinali inscritte nella Farmacopea Ufficiale del Regno e richieste da varie nazioni.

Wied in Italia

L'arrivo a Venezia

ANCONA, 5.

Ieri sera, alle 18, è arrivato in Ancona ancorando fuori della imboccatura del porto il r. rimorchiatore «Misurata», con a bordo il Principe di Wied proveniente da Durazzo, e che ha proseguito, alle ore 20.30, per Venezia.

La nave non è entrata in porto, ma si è ancorata all'imboccatura, a circa mezzo miglio dalle due lanterne.

Il Principe, che viaggiava in strettissimo incognito, era con la principessa e i famigliari, compresa la servitù, in tutto una ventina di persone. Nel breve tempo che il «Misurata» si è intrattenuto nelle nostre acque, parecchi giornalisti hanno cercato di salire a bordo della nave senza però riuscirvi.

Verso le 19, il Principe e la Principessa sono saliti sopra coperta.

✦ ✦ ✦

VENEZIA, 5.

Alle ore 10.20 la R. nave «Misurata» con a bordo il Principe di Wied si è ormeggiata nel bacino di San Marco.

Il proclama di Wied al popolo albanese

ANCONA, 4.

Il Maresciallo della Corte di Albania, Sami bey Vrioni, telegrafa all'*Agenzia Stefani* il seguente proclama che il Sovrano ha diretto al popolo albanese ieri a Durazzo:

« Albanesi! Quando i vostri delegati vennero ad offrirmi la corona di Albania io risposi con fiducia all'appello di un popolo nobile e cavalleresco che mi domandava di secondarlo nell'opera del suo risorgimento nazionale. Io venni a voi animato dal più ardente desiderio di aiutarvi in questo patriottico compito. Mi avete visto sin dal principio consacrare tutti i miei sforzi alla riorganizzazione del paese, desideroso di darvi una buona amministrazione e la giustizia per tutti. Tuttavia avvenimenti nefasti vennero ad intralciare la nostra comune opera. Infatti alcuni spiriti, accecati dalla passione, non compresero la portata delle riforme e non vollero accordar credito a un governo nascente; inoltre la guerra ora scoppiata in Europa, ha ancor più complicato la nostra situazione. Ho dunque pensato che, per non lasciare incompiuta l'opera alla quale voglio consacrare i miei sforzi e la mia vita, sia utile che mi rechi per qualche tempo in occidente, ma sappiate che da lontano, come da vicino, io non avrò che un pensiero: quello di lavorare per la prosperità della nostra nobile e cavalleresca patria albanese. Durante la mia assenza la Commissione internazionale di controllo, emanazione della Europa che ha creato la nostra Patria, assumerà il Governo ».

Gli insorti a Durazzo vogliono occupare il Palazzo reale

DURAZZO, 4.

Yussuf effendi, Mutorirsi, il metropolita ed il sindaco Gioraskovicc, si sono recati stamane al Raitbut presso gli insorti, ai quali hanno confermato le modalità del loro ingresso a Durazzo.

Gli insorti hanno aggiunto che intendevano entrare in città questa sera alle 17, ma poi, pregati dalla Commissione di Controllo, per permettere l'esodo di tutti i difensori, hanno rimesso il loro ingresso a domani alle 10.

Gli insorti hanno comunicato che intendevano occupare anche alcune camere del Palazzo Reale e che quindi si provvede ad uno sgombero parziale.

La Commissione di Controllo ha posto i sigilli ai magazzini.

Stasera sono partite oltre 900 persone dirette in Italia, nonchè il personale della Corte.

La città è tranquilla.

Il barone Aliotti a Roma

DURAZZO, 5.

Il ministro d'Italia barone Aliotti è partito per Roma ove arriverà domani.

La colonia italiana in Norvegia

CRISTIANIA 1.

La colonia italiana della Scandinavia, fa voti al Governo, affinchè la corrispondenza invece che inviata per via Chiasso-Germania, sia avviata per l'Inghilterra.

Solo così potremo essere sicuri di ricevere qualche cosa, poichè, tranne di qualche cartolina sperduta, o di qualche giornale del 2-3 luglio, qui siamo senza notizie della famiglia e della patria.

La colonia italiana di qui, per quanto piccola, ma non indietro a nessuna per amor patrio, vive in continua agitazione su quello che succede e succederà in Italia.

Qui traversano di continuo migliaia di russi che per Stoccolma cercano rientrare in patria. Oggi è arrivato e partito S. A. il Granduca Alessandrovic, fratello dello Zar di Russia. E' stato ospite per poche ore di S. M. il Re Haakon VII.

Da impressioni avute pare che abbia ricevute buone notizie dalla Russia e assicura della completa vittoria della patria sua.

Intanto la Germania ha fatto capire alla Norvegia che vorrebbe essere aiutata per i viveri. Infatti il Ministro norvegese di Berlino, telegrafa che i vapori sono sicuri tra la Norvegia e la Germania.

La Germania può qui rifornirsi bene di vettovaglie avendo il mare sgombro dalle flotte nemiche.

STRINO.

Le bombe ferroviarie

A Napoli

NAPOLI, 4.

In seguito all'azione spiegata dagli avvocati di difesa, e poichè non solo non si trovavano elementi dimostrativi a carico, ma numerose testimonianze e circostanze di fatto militano a favore del ferroviere Borraccetti, la Camera di Consiglio emise ordinanza ieri sera per l'escarcerazione. I lettori ricorderanno che il Borraccetti fu tratto in arresto sotto l'imputazione di avere messa la bomba che scoppiò in una carrozza di prima classe nel treno diretto Napoli-Roma, ferendo sette persone.

Ad Avellino

AVELLINO, 4.

Stamane è giunto da Roma l'ispettore generale comm. D'Alessandro del Ministero dell'Interno per dirigere personalmente le indagini circa il rinvenimento della bomba e l'arresto dei due ferrovieri Pastore e Bartolomei.

Il vagone entro il quale trovasi la grossa bomba è stato isolato su di un binario morto e piantonato dai carabinieri. Oggi avrà luogo la perizia. La bomba ha la forma di un grosso cilindro, ermeticamente avviluppato in uno strato di filo metallico.

Il procuratore del Re cav. uff. Milano ed il ff. giudice istruttore avv. Gesuè procedono a minuziosa istruttoria.

Pare che siano imminenti altri arresti.

I Bollettini

Militare

CORPO DI STATO MAGGIORE

Poggi, tenente colonnello, promosso colonnello — Vietina, tenente reggimento cavalleggeri di Lucca, comandato comando 2.a divisione cavalleria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Oliva, tenente, collocato a riposo — Memmadri, tenente legione Milano, a riposo — Inghilleri, maggiore, legione Bari, collocato in posizione ausiliaria — Borgna, capitano legione Bari, trasferito compagnia Camerino, legione Ancona — Millotti, id., id. Roma, id. id. Urbino, id. Ancona.

ARMA DI FANTERIA

Mactelli, capitano in aspettativa, collocato a riposo — Aliberti, capitano 7 bersaglieri, collocato in riforma — Cavalieri-Monesse, maestro direttore di banda 54 fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Barone, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio 47 fanteria — Chinaglia, maggiore 5 fanteria, collocato in aspettativa — Mamini, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 9 bersaglieri — Aprosio, capitano 6 fanteria, Baccon, id. 23 id., Ambrogi, id. 52 id., Spadaro, id. 76 id., Quadrone, tenente 4 alpini, Silva, sottotenente 18 fanteria, Somaruga id 73 id, collocati in aspettativa — Manzoni, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 5 fanteria — Agnes, capitano, Olivese, id. l'aspettativa è prorogata — Paganuzzi, id. 5 alpini, collocato in aspettativa — Toti, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 61 fanteria — Guidi, capitano 71 fanteria, collocato in aspettativa — Lacroix, id. l'aspettativa è prorogata — Eolla, capitano 26 fanteria, collocato in aspettativa.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

Larala, tenente colonnello 31 fanteria — Patti, id. 8 bersaglieri — Tesore, capitano 24 fanteria.

Capitani promossi maggiori: Galanti, 57 fanteria, destinati 6.o fanteria — Melita, applicato di stato maggiore comando corpo S. M., id. 43 id.

Tenenti promossi capitani: Roatta, 91 fanteria, (comandato scuola guerra), a scelta. Destinato 34 id. — Guasvardo, 81 id. (id. id.), id., id. 17 id. — Del Curto, 30 id., destinato 28 id. — Del Giudice, 68 id., id. 3 id. — Lodi 87 id., id. 32 id. — Cerardi, colonnello comandante 78 fanteria, collocato in ausiliaria — Gagliani, tenente colonnello 3.o id., promosso colonnello e nominato comandante 78 fanteria — Rodi, capitano 88 id., collocato in ausiliaria.

Smiraglia, maggiore 16 fanteria, trasferito 8 fanteria — Torre, maggiore 10 fanteria, Vitelli, sottotenente 5 bersaglieri, Benigni id. 3 id. Solinas id. 3 id., Butti id. 2 id., trasferiti nel r. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Madonna, sottotenente 2 bersaglieri, id. id. id. id. d'autorità — Martini, capitano r. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 14 fanteria — De Albertis, tenente id. id. id. id. id. id. id. e trasferito 1 fanteria — Lapalorcia capitano 18 fanteria, comandato commissione militare di linea Bologna — Michelon id. 55 id.. id. comando corpo stato maggiore — Sembranti, id. 4 id., trasferito 3 bersaglieri — Pastorino, id. 34 id. (comandato battaglione aviatori) id. 11 id. continuando comando come sopra — Anelli, id. 25 id., id. 8 id. — Comelli, id. 34 id., id. 3 id. — Belluzzi, tenente 11 bersaglieri (comandato scuola militare), Mellia id 32, fanteria (id. battaglione specialisti genio). Vitelli, id. 32 id. (id. id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra.

I seguenti ufficiali cessano di essere comandati alla scuola di guerra:

Spilla, Platone, Rossi-Gervasoni, Vitalini, Sembranti, Mercalli, Severini, Tallone, Toni, Panizzi, Pierantelli, Tarsitano, Petilli, Rostta, Comanducci, Villa Santa, Rossi, Dall'era, Lingua, Praduzzi, Loni, Dapont, Vezzù, Ladotti, Nuvoloni, Zani, Gabutti, Gumardo, Odille.

ARMA DI CAVALLERIA

Negrotto Cambiaso, capitano in aspettativa, dispensato dal servizio — Lamberti, tenente lancieri di Milano; Ricci Capriata, capitano cavalleggeri di Alessandria, collocati in aspettativa — Vecchione, tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento lancieri di Firenze — Malagola Ubaldini, tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di Alessandria — Curti, tenente colonnello cavalleggeri Guide (comandato Scuola Militare), cessa di essere comandato come sopra — Costa di Trinità, sottotenente id. id., nominato ufficiale d'ordinanza del gen. Camerana comandante III Corpo di armata.

I seguenti ufficiali di cavalleria cessano di essere comandati alla Scuola di Guerra:

Pellissone — Pallavicino — Mazzaretti.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Zuccaro, capitano, l'aspettativa è prorogata — Pirandello, id. 4 artiglieria, collocato in aspettativa — Lo Piano, id. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 7 artiglieria fortezza — Prassone, tenente 7 artiglieria, accettata la volontaria rinunzia al grado — Vilardi, tenente 9 artiglieria, collocato in aspettativa.

I seguenti ufficiali d'artiglieria cessano di essere comandati alla Scuola di Guerra:

Barbieri, Casoni, Gambelli, Gloria, Stefani, Traldi, Forteri, Pratolongo, Borgonzi, Zimaglia, Pontimalli, Bellomo, Fedele, Ricagno, Enrichi, Coppi, Toraldo, Barelli, Giordano.

Fuori ruolo

Ferrari D'Orsara, capitano Arsenale costruzione Torino, collocato a riposo.

ARMA DEL GENIO

Savoja, capitano 5 genio (comandato Scuola Guerra), cessa di essere comandato come sopra — Crespi, id. Direzione genio Verona, trasferito 2 genio — Foggia, tenente 4 genio (T) (comandato 21 artiglieria campagna 4.a compagnia automobilisti Piacenza), cessa di essere comandato come sopra — Schisa, sottotenente a disposizione (T) (id. battaglione specialisti genio), Id. id. id. id. e comandato 4 genio (T) — Lastrucci, id. 2 genio (T), trasferito 4 genio (T).

CORPO SANITARIO MILITARE

Bruno, tenente medico, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 93 fanteria — De Filippis, id. id., dispensato dal servizio.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati tenenti medici in servizio attivo:

Maineri, destinato ospedale Alessandria — Passalacqua, Id. 2 artiglieria montagna — de Martino, Id. 30 artiglieria campagna — Mozzetti, Id. ospedale Perugia — Di Giulio, Id. id. Ancona — Biagini, Id. 2 alpini — Bugliarello, Id. 5 id. — Malico, Id. 7 id. — Manna, Id. infermeria presidiaria Foggia — Natali, Id. 7 alpini — Langella, Id. 9 artiglieria fortezza — Ciaprini Id. 18 artiglieria campagna — De Giorgi, Id. lancieri di Aosta — Matronola, Id. 2 alpini — Plaia, Id. cavalleggeri di Padova — Lisio, Id. 2 artiglieria montagna — Grado, Id. 4 alpini — Tacchini, Id. ospedale Ravenna — Miracapillo, Id. id. Chieti — De Castro, Id. id. Padova — Ferraro, Id. 26 artiglieria campagna — Lombardi, Id. 2 id. montagna — De Martiis, Id. ospedale Verona — Toscano, Id. 1 artiglieria pesante campale — Lucca Guthbert, Id. 1 alpini — Cusani, Id. cavalleggeri di Piacenza — Marmugalli, Id. cavalleggeri Guide — Giorgi, Id. ospedale Chieti — Abbattista, Id. infermeria presidiaria Treviso — Conti, Id. ospedale Udine — Fiore, Id. id. Savigliano — Petroselli, Id. cavalleggeri di Monferrato — Cellini, Id. 8 alpini — Tancredi, Id. 6 id. — Ciccò, Id. ospedale Piacenza — Naccarato, Id. cavalleggeri Umberto I — Massi, Id. 1 alpini — Coniglio, Id. 4 id. — Giorgi, Id. 4 genio — Mura, Id. ospedale Cagliari.

Migliaccio, tenente medico, trasferito ospedale Genova.

CORPO DI COMMISSARIATO

Ufficiali Commissari

Dattoro, maggiore commissario, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Tonino, capitano d'amministrazione, collocato in ausiliaria.

IMPIEGATI CIVILI

Amministrazione centrale della guerra

Bonamico, capo sezione amministrativo, promosso direttore capo divisione amministrativo — Saccorotti, primo segretario, Id. capo sezione — Lozzia, id. id. di 1.a id., Id. capo sezione.

Giudiziario

Il bollettino contiene anche i decreti ministeriali che bandiscono concorsi a posti di ufficiale giudiziario nei distretti delle Corti di appello di: Aquila, Bologna, Brescia, Casale Monferrato, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Parma, Venezia.

Calcaterra, sostituto procuratore a Messina, è chiamato a far parte della Commissione per l'attribuzione del possesso dei beni in detta città — Salvo, giudice a Reggio Calabria, è chiamato a far parte della Commissione per l'attribuzione del possesso dei beni a Reggio Calabria — Assante, v. pret. a Bologna, nominato udit. giud. ed è destinato al trib. di Bologna — Gesmundo, sost. proc. a Pisa, cessa di essere applicato a Castelnuovo Garfagnana — Cherici, sost. proc. a Pisa è applicato alla r. proc. di Castelnuovo Garfagnana — Cicarelli, cons. della C. d'app. di Aquila, è tramutato a Napoli — Galli Zugaro, cons. Corte d'app. di Aquila è tramutato a Lucca — Chierici proc. del Re presso il trib. di Portoferraio è collocato a riposo — Sale, giud. del trib. di Casale è nominato proc. del Re a Sciacca — Fara sostituto procuratore a Perugia, è applicato alla Corte d'Appello in Perugia — Prigioni, giudice a Vigevano, è tramutato a Milano — Berardi, pretore a Ristagno, è nominato sostituto procuratore del Re a Piacenza — Masi, pretore a Venosa, è nominato sostituto procuratore del Re a Lagonegro — Trucchi, giudice in aspettativa, richiamato in servizio al mandamento di Pitigliano — Finelli, giudice in aspettativa è richiamato in servizio al mandamento di Romagnano Sesia — Giannuzzi, giudice a Cosenza, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è esonerato dal detto incarico — Scapaticci, giudice a Cosenza, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali — Rocco, giudice a Cosenza, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Ponti, pretore a Mede, è collocato in aspettativa — Schissari, pretore a Rovato è collocato in aspettativa — Mannino, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio e nominato sostituto procuratore del Re a Trapani — Pieri, pretore a Masserano, è tramutato a Graglia — Rosera, pretore a Montorio, è tramutato a Nola — Moscati, giudice a Lucera, è tramutato alla pretura di Montoro Superiore — Filippone, pretore a Trescore Balneario, è tramutato a Chieri — Costa, pretore a Ustica, è tramutato a San Miniato — Natoli, pretore a Taormina, è tramutato a Mistretta — Tola, pretore a Crema, è tramutato, a Milano — Panzini, pretore a Campi Salentino, è tramutato a Castellana — Caratozzolo, pretore a Butera, è tramutato a Mazzarino — Caputi, giudice a Sondrio, è tramutato alla pretura di Gravina di Puglia — Nicolini, a Gabiano, è tramutato ad Oria — Donadio, pretore a Maratea, è tramutato al tribunale di Salerno — Lepori, giudice a Lucca, è tramutato alla pretura del VI mandamento di Roma — De Filippis, giudice a Palmi, è tramutato a Roma — Crimi, pretore a Lucca, è tramutato al tribunale di Cosenza — Mancini, pretore a Bazzano, è tramutato a Camaiore — Barresi, pretore a Montefalcone nel Sannio, è tramutato a Bonefro — Di Pierro, sostituto procuratore a Potenza è collocato in aspettativa — De Conciliis, giudice è confermato nell'aspettativa.

Montoro, pretore a San Nicolò Gerrei, è confermato nell'aspettativa — Gulli, pretore a Chioggia, è tramutato a Venezia — Guarnaccia, pretore a Serino, è tramutato ad Avellino — Candido, giudice a Santa Maria Capua Vetere, è collocato a riposo.

A. Polillo Giuseppe, sostituto procuratore a Lanusei, è inflitta la censura per irregolarità di condotta.

Sono nominati giudici e destinati con le funzioni di pretore:

Abisso, a Pamparato — Martorana, a Barrafranca — Lucarini, a Grottaglie — Mongiovanni, a Villalba — Tibaldi, a Maracalagonis — Vestini, a Montescaglioso — Morendi, a Calanna — Rossi, a Santa Fiora — Mandalà, a Fiamignano — Albano, a Sermide — Defucchi, a Fonni.

Cambio di titoli sociali

Il Consiglio di Amministrazione della Società italiana Rueping per l'iniezione del legname (Anonima per azione con sede in Napoli, capitale lire 3.500 000 interamente versato) rende noto ai signori azionisti che il cambio dei vecchi titoli sociali coi nuovi può effettuarsi presso la Sede Sociale e presso le Sedi di Napoli, Roma e Milano dello spettabile Credito Italiano. La consegna dei nuovi titoli verrà effettuata entro gli otto giorni successivi alla consegna dei vecchi Titoli.

I Titoli che fossero depositati per intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria indetta per il 30 settembre 1914 verranno sostituiti coi nuovi Titoli.

Il processo della Società "Elba„

contro Del Buono e complici per diffamazione

PORTOFERRAIO, 4.

Le imputazioni

E' cominciato stamane il processo intentato dagli amministratori della Società Elba e dal senatore Rolandi-Ricci ai signori Pilade Del Buono, Alessandro Foresi e Talete Mibelli, tutti qui residenti, per diffamazione. I tre sono imputati:

dei delitti previsti e puniti dagli articoli 63, 70, 393 P. P. e art. 47 R. Editto 26 marzo 1848 sulla stampa, per avere di correità fra loro e con atti esecutivi della medesima risoluzione, e con articoli compilati dal Del Buono, stampati nel giornale Ilva, *edito in Portoferraio, del quale periodico il Foresi era direttore ed il Mibelli gerente, e specificatamente:*

a) *Con l'articolo* Spruzzi Elettorali, Aurora, Crepuscolo e Tramonto, *stampato nel numero 513 del 25 settembre 1913;*

b) *Con l'articolo* Lo stabilimento siderurgico di Portoferraio verso la rovina, *stampato nel numero 686 del 16 novembre 1913;*

c) *Con l'articolo* Lettera polemica dell'on. Del Buono per gli elettori del I collegio di Livorno, *stampato nel numero 537 del 20 novembre 1913;*

d) *Con l'articolo* Guerriglia ignobile, Penne vendute, ecc., *stampato nel n. 539 del 27 novembre 1913;*

e) *Con l'articolo* Campagna d'odio contro l'Isola d'Elba e diffamazione contro gli elbani, *stampato nel numero 540 del 30 novembre 1913;*

f) *Con l'articolo* Risposta al Telegrafo e Risposta alla risposta del Telegrafo, *stampato nel supplemento al numero 541 del primo dicembre 1913;*

g) *Con l'articolo* Note e deduzioni sulla nota denunzia all'Alta Corte di Giustizia, *stampato nel numero 543 del 21 dicembre 1913;*

h) *Con l'articolo* La denunzia all'Alta Corte, *stampato nel numero 545 del 4 gennaio 1914;*

i) *Con l'articolo* Il primo esito della denunzia Del Buono all'Alta Corte di Giustizia contro il senatore Rolandi Ricci e soci, *stampato nel numero 550 dell'8 febbraio 1914;*

l) *Con l'articolo* Pilade Del Buono narra una pagina di storia *stampato nel n. 551 del 15 febbraio 1914;*

m) *Con gli articoli* Ammonimento per la prossima lotta elettorale. Il talento della Giustizia, *attribuito a Rolandi-Ricci, Durazzo Pallavicini, Orlando Rosolino, Fera Cesare, Falcone Giacomo, Odero Attilio, Garroni Vittorio, Becker Federico, Cattaneo Giacomo, Pizzorno Ernesto, fatti determinati e tali da esporre al disprezzo ed all'odio pubblico e da offendere l'onore, la reputazione ed il decoro, e specialmente:*

di essersi essi responsabili dei reati di frode, truffa, falso in bilanci, aggiotaggio, coll'aver preso e fatto prendere determinazioni e risoluzioni di amministratore e di azionisti, al fine di spostare maggioranze e crearne fittizie nello intendimento di accaparrare ad un determinato gruppo di individui il monopolio delle Amministrazioni e conduzione di determinate industrie;

di sopprimere qualsiasi ingerenza e controllo degli aventi diritto nell'esercizio delle industrie stesse;

di redigere e rendere esecutori bilanci falsi, al principale scopo di fare alzare o mantener alti i titoli azionari all'effetto d'impedire lo scompaginamento del trust;

di distribuire utili inesistenti, producendo per tal modo la diminuzione o la dispersione del capitale, con grave danno dell'industria e della mano d'opera;

di falsificare scritture commerciali, all'intento di trarre dati e cifre inducenti all'errore i compilatori dei Bilanci;

di nominare sindaci di conosciuta condiscendenza ed assoluta obbedienza alla volontà degli amministratori;

di redigere relazioni da ammettersi ai bilanci, spesso non conformi alla verità e talvolta assolutamente ad essa contrarie;

di sovvertire insomma ogni buona regola commerciale, profittando dei silenzi e delle deficienze della legge per commettere in danno altrui ed a proprio od altrui vantaggio, azioni criminose od immorali sfiducianti il mercato finanziario e producenti danni e ruine di incalcolabile valore;

Le parti

Gli amministratori querelanti sono tutti presenti. Essi giunsero iersera da Roma e da Genova e furono accolti dalla cittadinanza con deferente curiosità. Hanno preso alloggio all'Ape *Elbana.*

Il dibattito che sta per cominciare mentre vi scrivo dovrebbe essere l'epilogo, e speriamo lo sia davvero, dell'antica, aspra, inesplicabile guerra che l'ex deputato Del Buono muove da lunghi anni all'industria locale.

La parte civile è rappresentata dagli avvocati onorevole Aguglia, onorevole Raimondo e Vittorio Valuri; P. avv. Gasparri.

Gli imputati sono difesi dagli avv.ti Stefano Hermitte, Adolfo Corcos e Arnone.

La notifica delle imputazioni fu a suo tempo accolta dal Del Buono con una solenne dichiarazione, pubblicata nell'*Ilva,* affrettante col desiderio il giorno della gran prova.

Un rinvio, chiesto dagli imputati, al domani della dichiarazione stessa, venne respinto.

La sentenza contro il pseudo conte Cavichy confermata in Appello

REGGIO EMILIA, 5.

Si ha da Parma che ieri si è svolto dinanzi la Corte d'Appello il processo penale contro l'impiegato Lepanto Battisti, da Grosseto, residente a Milano, detenuto dal 12 aprile 1914.

Egli era imputato di essersi negli ultimi mesi del decorso anno e nei primi di questo, in Milano e Fiorenzuola d'Arda, indebitamente arrogato il titolo di conte Cavichy, nonchè di truffa a danno della sua fidanzata, la signorina Enrica Gerosa di Milano; di tentata truffa in danno dell'altra sua fidanzata Giuseppina Mutti di Fiorenzuola d'Arda; infine di appropriazione indebita qualificata di gioielli a danno di Guido Valeri.

Il Battisti era stato condannato dal Tribunale di Piacenza a 16 mesi e 15 giorni di reclusione e lire 480 di multa. La Corte di Appello di Parma ha ieri pienamente confermata la sentenza del Tribunale di Piacenza. Difendeva il Battisti l'avv. Federici di Milano.

Licenziato dal padrone lo uccide

SALERNO 4.

A Vallo della Lucania, il possidente Pantaleo Pignataro aveva licenziato il colono Angelo Cuino. Questi ieri incontrato il suo ex-padrone gli vibrava un tremendo colpo di scure alla testa.

Il Pignataro cadde morto. L'assassino è latitante.

Et ultra

BRESCIA, 4.

Tre giorni or sono la diciannovenne Fosca Bonini, si uccideva con un colpo di rivoltella alla bocca. Il suo innamorato, Mario Camuto, di anni 25, recatosi al castello del Circeo, si gettava nel prato sottostante da un'altezza di un centinaio di metri, rimanendo all'istante cadavere. Il disgraziato giovane, in una lettera ai parenti lascia scritto d'essersi tolta la vita non potendo più vivere senza la sua amica.

La media dei cambi

Il Ministero del tesoro ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunicano:

Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1 settembre 1914:

Piazze	Danaro	Lettere
Parigi	105.07 1/2	107.75
Londra	26.62 1/2	27.46 1/4
Berlino	123 25	127.—
Vienna	99.25	104.—
New York	5 12 1/2	5.32 1/2
Buenos Ayres	2.15	2.25

REGIO LOTTO

Estrazioni del 5 Settembre 1914

Roma 22 — 13 — 4 — 85 — 11

Bollettino meteorologico

del 5 settembre 1914

In Europa la pressione massima è di 765 sulla Prussia orientale, minima di 758 sull'Ungheria.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a quattro millimetri, al nord; la temperatura è aumentata sulle località meridionali ed insulari, quasi stazionaria altrove; cielo quasi nuvoloso sul Veneto e Liguria, sereno altrove.

Stamane: cielo coperto sulle regioni settentrionali ed alto versante Tirrenico, vario sulle isole, sereno sul rimanente.

Barometro: 764 sulla Sicilia, 760 sul Veneto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura mite. Sulle regioni appenniniche: venti moderati meridionali, cielo nuvoloso sulle alte e medie regioni, pioggerelle, vario altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti qua e là forti intorno a sud, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte regioni, vario altrove, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sulle alte e medie regioni e in Sardegna, vario altrove, temperatura sciroccale, mare agitato sulle coste sarde e liguri. Sulle coste joniche: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.8 — Termometro centigrado: massima 27.2; minima 18.0 — Umidità: relativa 56; assoluta 13.36 — Vento a mezzodì: S.-W. — Stato del cielo: Coperto.

Domenica 6 Settembre — S. Zaccaria prof. Levata del sole ore 5.41. Tramonta ore 18.33. Nasce la luna ore 10.15. Tramonta ore 7.02. (Ultimo quarto, il 12). Ave Maria: Ore 19.

CRONACA DEL CALDO

La temperatura ha raggiunto i 30 gradi ad Arezzo, Cagliari, Firenze, Milano, Roma, Grosseto, Verona.

[redacted]

Il marito BASILI LUIGI, i figli ANDREA, CARLO, ETTORE, ANGELA, ANGELO, UBALDO, VITTORIA, il genero PETRUCCI DOMENICO, le nuore BIANCA BIANCONI, GIULIA NUGARI partecipano addoloratissimi la morte della consorte, madre e suocera

Biagini Vincenza

avvenuta oggi alle ore dodici in Collalto Sabino.

Ebbe tutti i conforti della religione cattolica.

Una prece.

Collalto Sabino, 4 settembre 1914.

Non si mandano partecipazioni personali.

[redacted]

Stamane alle ore 7.30, quando già risorta era nell'animo dei suoi la speranza di riaverla alla vita, improvvisamente nel conforto del Signore spegnevasi la esistenza di

Anna Capozzi

Con l'animo affranto, i parenti tutti tristemente partecipano.

Il trasporto muoverà dall'abitazione dell'estinta — Vicolo S. Filippo ai Parioli — Lunedì 7 corr. alle ore 10.a.

Valga la presente quale partecipazione.

Primo Stab. P. Funebri, Ravaggi, v. Palermo 41.

GLI SPORTS

IPPICA

La riapertura dell'ippodromo di San Siro

La riunione autunnale di Milano all'ippodromo di San Siro si inaugura domani e lo sport ippico riprenderà nella metropoli lombarda colla maggior attrattiva ed il solito interesse. Tutte le scuderie hanno ormai trasportato a Milano il loro materiale. Fra i tre anni, *Austerlitz*, *Anegana*, *Prometeo*, *Fausta* — per non nominare che i migliori — lavorano in vista del classico St. Leger.

Intanto la riunione si apre domani con un programma interessante che comprende il Premio Sagrino, per i puledri di due anni, dove sono iscritti 16 concorrenti, e coll'handicap Premio Monza (L. 3000. M. 1400), dove, prima dell'ultimo forfeit, erano rimasti iscritti:

4 *Ettore Fieramosca* 63 — *Beau Seigneur* 57 — 4 *Vivarina* 52 — 4 *Tramontana* 51 — 6 *Kerry* 51 — 3 *Il Falco* 50 — 3 *Valse Rose* 50 — 4 *Loughmore* 46 — 3 *Tartaruga* 44 — 3 *Alena* 44 — 3 *Dora* 44 — 3 *Bolivar* 43 — 3 *Imbersago* 42 — 3 *Don Gabbiano* 41 — 3 *Duda* 39 — 4 *Valencay* 36.

NUOTO

La riunione di nuoto della "Juventus,,

(6-13 settembre 1914)

La Società Sportiva Juventus bandisce per il 6-13 settembre 1914 una riunione di nuoto libera a tutti i nuotatori residenti nel Lazio, comprendente le seguenti prove:

6 Settembre — Gara d'Incoraggiamento, m. 1000. Sono esclusi i primi, secondi e terzi arrivati in altre gare. - Premi: 1. med. argento grandissima; 2. id. grande; 3. id. media; 4. id. piccola; 5. bronzo grandissima; 6. id. grande; 7. id. media; 8. id. piccola.

Tassa d'iscrizione lire una; appuntamento allo Stabilimento Talacchi alle 9 ant.

13 Settembre. — Gara dei Tre Ponti. — Percorso metri 3200 a favore di corrente, da Ponte Molle a ponte Margherita. — Premi: 1. med. oro con castone argento; 2. id. argento grande con castone; 3. id. media con castone; 4. id. argento media; 5. id. argento media.

A tutti gli arrivati in tempo massimo 1 quinto più del primo arrivato) medaglia d'argento piccola. Artistica medaglia d'argento alla Società che avrà la migliore classifica con i primi tre arrivati. Artistica medaglia d'argento alla Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Tassa d'iscrizione lire 3. Appuntamento per i concorrenti alle ore 11 ant. a Ponte Molle.

E' stata chiesta l'approvazione alla F. R. N. e quindi la prova sarà libera a federati e non federati.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Bellucci Ulderico (piazza Ara Coeli, 23) e si chiudono questa sera per la gara incoraggiamento e venerdì 11 corr. alle ore 8 pom., per la gara dei Tre Ponti.

PODISMO

Corsa di 3 chilometri

La Società Sportiva Ardita Roma farà disputare domani una gara podistica di chilometri tre sul percorso: Colosseo-Porta S. Paolo e ritorno. La partenza verrà data alle ore 14 con qualunque tempo. La gara è libera a tutti e saranno in palio premi individuali e per squadre i quali consistono in medaglie e targhe di argento e bronzo.

Fra gli iscritti figurano già i nomi di Angelo Sersa dell'Ardita Roma, Dominici Americo, Gozzi Armando dell'82.o fanteria, Bignardi Tommaso dell'81.o fanteria e molti altri.

Le iscrizioni saranno chiuse irrevocabilmente stasera alle 21.

In Provincia romana

Albano

COME FUNZIONA LA PUBBL. SICUREZZA

Chi vive qualche tempo in questo paese, così prodigalmente favorito dalla natura ma altrettanto brutalmente maltrattato da avversità umane, non tarda ad avere l'impressione di stare in un paese dove più non esistano alcuna legge e alcuna autorità.

Per esempio: stamane, allo svegliarci, abbiamo trovato affissi in tutti gli angoli e fin sulle porte dei negozi dei grandi manifesti a striscie nere, che, mentre ricordano l'eroica morte del Colizza di Marino sui campi della Serbia, colgono l'occasione per scagliarsi contro tutto e contro tutti, per inneggiare alla più o meno prossima rivendicazioni sociali, ed infine per scagliarsi ferocemente contro le dinastie responsabili degli orrori di questa guerra.

Questi fogli sono rimasti indisturbatamente affissi tutto oggi sui muri di Albano, e forse vi resteranno fino a quando il tempo e il maltempo si decideranno a portarli via. Eppure in Albano sono una delegazione di P. S., una tenenza dei carabinieri ed una brigata di RR. guardie di finanza. Come va che nessuno, proprio nessuno si sia accorto della pubblicazione che viene meno alla neutralità impostasi dalla nazione italiana? A parte ciò, restano le contravvenzioni al bollo ed alla P. S., senza parlare di quella alle pubbliche affissioni, la quale avrebbe dovuto elevare il Comune che ne ha il monopolio.

Conversando di ciò con qualche persona del paese, non ho notato alcuna meraviglia per quanto succede, e ne ho avuta ampia spiegazione quando mi sono stati ricordati tanti e tanti altri fatti avvenuti in questi ultimi tempi, da quando cioè è scomparso ogni rispetto alle autorità per eccessiva tolleranza da parte di queste. Vanno a proposito ricordate le indecenti scritte al catrame durante la campagna libica che suonarono offesa al Governo, all'esercito, alla marina ed alle persone, lasciate per lunghissimi mesi a testimoniare della libertà assoluta che si può godere in Albano; il divieto ad una processione religiosa in occasione della festa di S. Antonio per *motivi dovuti alla situazione attuale*, mentre pochi giorni avanti si tollerava un corteo socialista permesso al Bosco Comunale ed eseguito a forza in paese, sotto il naso delle autorità. Così domenica assisteremo ancora ad altri cortei e sbandieramenti pel VI Congresso Giovanile Socialista, senza che per questi ci siano i motivi dovuti alla situazione attuale.

Questo è quanto avviene qui, e non resta che domandarsi fino a quando.

Palestrina

LA VILLEGGIATURA

Anche quest'anno la nostra colonia villeggiante è numerosissima. Le passeggiate alpestri, il giardino pubblico e le sale del Circolo Prenestino costituiscono il gradito ritrovo dei villeggianti.

Non mancano le gite ai paesi limitrofi, organizzate con cavalcature e con barocce. Una di tali gite, riuscitissima, fu quella organizzata dal sig. Giovanni Pinci che ottenne l'adesione di circa cinquanta persone le quali ieri l'altro si portarono con i più svariati mezzi di locomozione a Capranica Prenestina. Al loro arrivo colà esse furono festosamente accolte da quella laboriosa cittadinanza; e dopo una visita alla residenza municipale ed alla chiesa, che ha degli importanti ricordi storici, si riunirono a fraterno banchetto. Durante il convito regnò il massimo brio, ed innumerevoli furono i brindisi. Nel pomeriggio a tarda ora i gitanti fecero ritorno in città dove furono tutti ricevuti al Circolo Prenestino. Qui le danze, che si protrassero lungamente, chiusero la simpaticissima gita, di cui è rimasto in tutti gratissimo ricordo.

Presero parte alla gita le famiglie: Mancini, Sbardella, Cialdea, Passi, Bernardini, Pinci, Ciotti, Magistri, Parmegiani, Masini, Ortenzi, Rossi e Ciocc etti.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

I tre giovani li avevano intanto scorsi e affrettavano il passo verso di essi. Beatrice, coi capelli biondissimi, un po' scompósti dalla brezza, s'era staccata dal gruppo ed era giunta presso il marchese di Charanceney come una farfalla quando piomba ad ali aperte sopra un fiore; Cristiana, più calma e più grave, sebbene più giovane, era arrivata accanto al vecchio con minor slancio, ma non meno sorridente dell'altra fanciulla. Entrambe s'impossessarono d'un braccio del marchese, congratulandosi di vedere che aveva ripreso le passeggiate mattutine ed invitandolo a continuare con loro il giro del parco.

Il conte Gaetano, dopo aver salutato con molta grazia lo zio, lasciò che Rosetta si avvicinasse a Cristiana per rimettersi al fianco di Beatrice.

Egli aveva ventitrè anni. Era alto e magro. I suoi capelli, tosati a spazzola, erano d'un biondo chiaro e lasciavano scoperta una fronte liscia e bianca come il marmo. Aveva il naso diritto e fine, le labbra vermiglie sormontate da baffetti leggermente arricciati, gli occhi cerulei di una singolare bellezza. Ma la sua mascella inferiore era così sviluppata e il mento così largo che guastavano l'armonia di tutto il viso. Aveva tuttavia modi distintissimi, e quell'aspetto del gran signore che al marchese di Charanceney non poteva che piacere.

Questi infatti l'andava osservando, mentre procedevano insieme nel viale, e si diceva:

— Ho forse torto di diffidare di questo giovanotto; dev'essere intelligente, ha l'aria nobilissima e un vero Charanceney; ma non riesco a sentire simpatia per lui...

La conversazione s'era fatta vivace: Gioia mia si mostrava allegrissima, e Cristiana, che il marchese chiamava talvolta «la sua piccola Minerva» discorreva essa pure con molta giocondità.

Con discrezione Rosetta s'era tenuta in disparte; ad un tratto disse:

— Se il signor marchese non ha più bisogno di me, io vado a sorvegliare i domestici.

Il marchese la salutò ed ella s'incamminò verso il castello.

Dopo circa un'ora tutti ritornarono sui loro passi. Erano già arrivati alla gradinata che mette sulla terrazza dell'antico edifizio, quando un colpo di campana si fece udire sul lato del cancello.

— Chi può venirci a visitare? — disse il marchese con una certa meraviglia.

— Forse qualcuno della Società Astronomica — fece Beatrice.

— Non crederei: nessuno si è mai spinto fin qui senza chiedere che gli fissi un appuntamento.

Salirono sulla terrazza, rimanendo in ascolto.

Udirono stridere il cancello, poi un rumore di voci, poi un passo rapido che attraversava il vasto cortile.

Un domestico spalancò la porta del vestibolo. Un giovane bruno, di media statura, elegantissimo si avanzò sorridente.

— Eriberto! — gridò il marchese di Charanceney alzando le braccia e manifestando un'immensa gioia. — Eriberto! Mio caro ragazzo...!

III.

Un'importante comunicazione.

Il visconte Eriberto di Charanceney, figlio del secondo fratello del marchese di Charanceney, era rimasto orfano di padre e di madre appena uscito dalla scuola navale. Quel vuoto lo aveva indotto a sollecitare dal Ministero della Marina di poter compiere dei lunghi viaggi su qualche nave da guerra.

Il suo desiderio era stato bene accolto, ed a ventotto anni egli aveva già raggiunto il grado di tenente di vascello ed era insignito della Legion d'onore. In Francia non aveva fatto che rare apparizioni, e al Castello del Moulin-Bleu non aveva potuto recarsi da tre anni. Dopo aver trascorso molto tempo nelle isole del Pacifico ed avere attraversato l'Oceano Indiano, la sua nave stava per fare ritorno nel Mediterraneo, quando, nel passare per il Canale di Suez, col corriere portato a bordo a Porto-Said, egli ricevette una lettera speditagli da Marly, nella quale lo zio lo avvertiva che desiderava di vederlo al più presto per fargli una importante comunicazione. Eriberto fu messo così in grandissima curiosità, e poichè da un triennio non chiedeva congedi, ottenne dal comandante di poter affrettare il ritorno in Francia approfittando d'un piroscafo che era in partenza per Marsiglia.

Il giovane si trovò dunque in mezzo ai parenti più presto di quel che avesse calcolato durante la sua lunga navigazione. Egli rimase assai commosso dell'affettuosa accoglienza fattagli al castello, e si sentì subito colpito dalla rara bellezza di Beatrice: l'aveva lasciata bambina, ed ora la rivedeva donna.

Passati i primi momenti d'imbarazzo, l'ufficiale s'adattò subito a quell'ambiente familiare e, allorchè la mensa riunì lo zio, i nipoti e le due fanciulle, i discorsi assunsero quel tono d'intimità che trionfa su tutte le regole dell'etichetta.

Il vecchio marchese era raggiante.

Il pomeriggio e la serata trascorsero assai rapidamente.

— Ebbene, mio caro, eccovi finalmente contento! — disse Rosetta quando si trovò sola col marchese di Charanceney.

— Sì, sono addirittura felice — egli rispose tutto sorridente.

— Ed ora, voi potete divertirvi a scegliere il marito per Beatrice... — ella soggiunse con una leggera punta di malizia.

— La scelta non dipende nè da me nè da voi... L'importante è che Gaetano ed Eriberto si siano trovati qui, insieme...

— E purchè Beatrice ne trovi uno che le piaccia e che la renda felice...

— Vedremo, vedremo...! — disse il marchese, assentendo benevolmente.

L'indomani egli invitò i due nipoti nella sala della biblioteca. Appariva un po' agitato. I discorsi di Rosetta gli pesavano un po' sul cuore.

— Miei cari giovanotti — egli disse — vi sono grato di aver risposto con tanta premura al mio invito. La comunicazione di cui vi tenni parola nelle mie lettere è per tutti noi di una grande importanza.

Il conte e il visconte stavano ad ascoltarlo con molta attenzione.

— Voi, Gaetano — proseguì il marchese — avete compreso che aspettai l'arrivo di vostro cugino, per parlarvi, poichè era necessario che entrambi sentiste ciò che ho per dirvi.

Il giovane approvò col capo.

— Dunque, giovanotti, voi siete i miei due parenti più prossimi, gli ultimi rappresentanti della famiglia dei Charanceney. Se noi volessimo uniformarci alla legge la quale ammette che siano fatte tante parti d'una fortuna quanti sono gli eredi, il caso nostro sarebbe presto risolto: io destinerei a ciascuno di voi la metà del Moulin-Bleu e la metà del mio capitale. Ma nel nostro mondo questo non si può fare: affinchè una grossa fortuna non si assottigli, perchè il nome di una nobile casa si perpetui, occorre che tutte le sostanze passino nelle mani di una sola persona.

I due giovani assentirono, ma in modo assai diverso: Gaetano strinse le labbra, come per contenere l'ansia che gli sollevava il petto, Eriberto aggrottò leggermente la fronte, conservando un contegno freddissimo.

— Bisogna quindi che io scelga fra voi due — continuò il marchese, dopo averli osservati con un rapido sguardo. Vi confesso, tuttavia, che non mi ci so risolvere.

(Continua).